



REGIONE  
PUGLIA



**Coltivare e generare nuove prassi**

## **Lo spazio neutro nella Regione Puglia tra criticità e prospettive**



## **Lo spazio neutro nella Regione Puglia tra criticità e prospettive**

**a cura di Caterina Balenzano<sup>1</sup> e Susanna Papagno<sup>2</sup>**

---

<sup>1</sup> Professoressa associata di Sociologia, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

<sup>2</sup> Assistente Sociale, laureata magistrale in Innovazione sociale e politiche di Inclusione, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

## **Lo spazio neutro nella Regione Puglia tra criticità e prospettive**

### **Indice**

<b>1. Il diritto alla bigenitorialità e lo spazio neutro: presupposti normativi e inquadramento dello strumento.....</b>	<b>3</b>
<b>1.2 Casistica, funzioni e iter degli SN .....</b>	<b>5</b>
<b>2. Il processo di ricerca .....</b>	<b>9</b>
<b>3. Analisi dei dati e risultati.....</b>	<b>11</b>
<b>3.1 Il modello organizzativo di SN nel territorio pugliese: esperienze a confronto .....</b>	<b>11</b>
<b>3.2 Le fasi dello SN, dall’attivazione alla restituzione .....</b>	<b>14</b>
<i>3.2.1 La definizione del mandato in relazione alle casistiche: criticità e proposte .....</i>	<i>17</i>
<i>3.2.2 Incontri preliminari e definizione del progetto: criticità e proposte .....</i>	<i>21</i>
<b>3.3 La gestione degli incontri di SN: criticità e proposte .....</b>	<b>22</b>
<b>3.4 Il monitoraggio degli incontri e la valutazione del percorso .....</b>	<b>24</b>
<b>4. Prodotti di ricerca .....</b>	<b>27</b>
<b>Bibliografia essenziale .....</b>	<b>41</b>

## **1. Il diritto alla bigenitorialità e lo spazio neutro: presupposti normativi e inquadramento dello strumento**

Il contesto sociale attuale è contrassegnato dalla crescente complessità delle dinamiche familiari e dalla fragilità dei legami familiari, nonché dalla frammentazione e dall’instabilità delle relazioni coniugali e dalla conseguente vulnerabilità genitoriale nell’assolvere ai compiti educativi. Recenti dati statistici indicano, infatti, un significativo aumento delle separazioni e dei divorzi tra coppie con almeno un figlio minore in Italia, soprattutto a seguito della pandemia; considerando l’anno 2021, i divorzi sono aumentati del 24,8% rispetto all’anno precedente (Istat, 2021)<sup>3</sup>. Tale scenario ha contribuito a diffondere una percezione di “normalità sociale” di tali fenomeni, comportando tuttavia costi emotivi elevatissimi per tutti i membri di queste famiglie fragili o disgregate, soprattutto quando i minori vivono in situazioni di conflitto.

A differenza della conflittualità fisiologica, che si osserva quando i nuclei familiari affrontano momenti critici e di transizione mettendo in atto processi di negoziazione volti a generare nuovi equilibri, si fa riferimento a una situazione di “alta conflittualità” per descrivere un tipo di relazione in cui i due membri dell’ex coppia sono coinvolti in un conflitto intrattabile, così definito perché persistente ed eroso da numerosi tentativi falliti di risoluzione di controversie, che nel tempo si aggravano (Carter, 2011; Contini, 2010). L’alta conflittualità tra i partner separati (o in fase di separazione) rappresenta una modalità distruttiva di vivere la relazione tra ex partner e si manifesta attraverso atteggiamenti e comportamenti caratterizzati da aggressività psicologica e/o fisica, dominazione, coercizione, manipolazione e una lotta insuperabile e protratta su ogni decisione da prendere, specialmente riguardo ai figli. I minori, pur non essendo almeno inizialmente gli attori principali delle dinamiche familiari disfunzionali, sono comunque coinvolti in esse, pagando il prezzo più alto in termini di crescita, sviluppo e benessere. In tal senso, per evitare che la crisi della “coppia coniugale” abbia delle ripercussioni sull’esercizio delle responsabilità genitoriali, è importante che entrambi i genitori imparino a collaborare per trovare un equilibrio nella relazione genitoriale, evitando cioè atteggiamenti vendicativi o ostili che minerebbero lo sviluppo psico-affettivo dei figli.

A tal proposito, la Legge 184/83 recante “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”, modificata successivamente dalla Legge 149/01 che ha sostituito il titolo in “Diritto del minore ad una famiglia”, stabilisce che *il minore ha il diritto di crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia (art 1)* e che *le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all’esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto (art 2)*. Pertanto, nell’ambito delle specifiche competenze, le istituzioni sono tenute a tutelare il benessere del minore che vive in contesti a rischio.

La Convenzione sui diritti del Fanciullo del 1989 (art. 9) afferma “il diritto del bambino separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario al suo preminente interesse” (O.N.U., 1989). Il legislatore ha quindi ribadito che, salvo che non esistano motivi che giustifichino

---

<sup>3</sup> <https://www.istat.it/it/files//2023/03/report-matrimoni-unioni-separazioni-2021.pdf>

l’allontanamento di un genitore dal proprio figlio, ogni bambino ha il legittimo diritto a mantenere un rapporto stabile ed equilibrato con entrambi i genitori, anche in presenza di un evento interruttivo del rapporto di coniugio. Tale principio trova piena applicazione nella legge 8 febbraio 2006, n.54, “Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”, con la quale si sono introdotti rilevanti cambiamenti sull’affidamento dei minori in caso di separazione dei coniugi, sia sul piano sostanziale che su quello procedurale. Ai fini di garantire ai minori il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascun genitore, tale legge stabilisce che il minore è affidato ad un solo genitore (affidamento esclusivo) soltanto nel caso in cui l’affidamento condiviso sia contrario al suo interesse. Mentre in passato il giudice solitamente affidava il figlio in modo esclusivo alla madre, che quasi sempre era considerata la più idonea a prendersene cura, con la scelta dell’affidamento condiviso il provvedimento stabilisce in che modo e in quale misura ciascun genitore contribuisce al mantenimento, cura, istruzione e educazione dei figli.

In linea con tale normativa, l’articolo 337 ter del codice civile (introdotto dall’articolo 55 del d.lgs. n.154 del 2013) sancisce il *diritto alla bigenitorialità*, ovvero il diritto del figlio minore di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori, ricevere cure, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi, e di preservare relazioni significative con gli ascendenti e i parenti di entrambi i rami genitoriali<sup>4</sup>. Proprio al fine di assicurare il diritto alla bigenitorialità sono nate le prime esperienze di spazio neutro (SN), un servizio che si colloca a pieno titolo nell’ambito dell’organizzazione dei servizi di tutela dei minori previsti dalla L. 328/2000 (Muschitiello, 2016).

Lo SN è definibile come uno strumento dinamico finalizzato a costruire, ricostruire, correggere, mantenere, o recuperare le relazioni tra i figli e i loro genitori quando essi hanno subito una rottura o un’interruzione, salvo che queste non siano causa di pregiudizio per il minore<sup>5</sup>. L’obiettivo è quindi quello di facilitare lo sviluppo di un legame intergenerazionale autonomo e permettere al minore di mantenere relazioni stabili, costanti e serene con entrambi le figure parentali (Bertotti, Covini, 2001). Si tratta di un contesto *neutro*, perché esterno rispetto al conflitto familiare (uno spazio che non appartiene a nessuno ed è quindi un po’ di tutti); *regolato*, cioè caratterizzato da precise regole di comportamento (tempi, modalità di utilizzo degli spazi e del materiale presente) che devono essere rispettate da tutti gli adulti, sia quello *incontrante* sia quello che lo accompagna il minore agli incontri; *regolante*, perché le modalità di comunicazione e di interazione tra adulto incontrante e figlio vengono facilitate o orientate (nei limiti del possibile) dall’operatore.

Sempre presente durante gli incontri, l’operatore rappresenta una figura neutrale rispetto ai problemi del nucleo beneficiario del servizio, perché estraneo alle storie passate e alle vicende personali dei protagonisti: non dovrebbe prendere mai parte al conflitto del quale viene solo brevemente informato; non dovrebbe emettere giudizi; non dovrebbe essere interessato a conoscere le ragioni di quella situazione, ma solo osservarla nella sua essenza e nel suo manifestarsi all’interno di quel contesto. La neutralità dell’operatore si esprime, a sua volta, in atteggiamenti e comportamenti di accoglienza, comprensione e contenimento di eventuali comportamenti genitoriali inappropriati.

Inoltre, lo SN può rappresentare il contesto in cui è possibile raccogliere elementi osservativi diretti riguardanti le modalità della relazione tra adulti incontranti e figli; a tal fine, l’operatore può esaminare comportamenti, atteggiamenti e modelli di comunicazione interpersonale che possono contribuire, nel loro insieme, alla costruzione di un quadro conoscitivo analitico ed esauriente del

---

<sup>4</sup> Cfr. art. 337 codice civile.

<sup>5</sup> [https://issuu.com/croaspuglia/docs/gli\\_spazi\\_neutri](https://issuu.com/croaspuglia/docs/gli_spazi_neutri)

caso. Quando dall’analisi del caso scaturiscono interventi diretti a sostenere la genitorialità, lo SN permette a genitori e figli di vivere un rapporto in uno spazio almeno parzialmente “bonificato” e protetto dagli atteggiamenti disfunzionali e distruttivi della loro relazione.

Dal punto di vista gestionale, affinché possa realizzarsi un approccio integrato, l’operatore di SN collabora con un’équipe composta da più figure professionali. Il coinvolgimento di più servizi e più istituzioni che a diverso titolo intervengono nello SN, sui diversi territori, rende il gruppo di lavoro eterogeneo. Nel contesto pugliese, con il regolamento regionale n.4 del 18 gennaio 2007, modificato il 26 marzo 2021, la gestione degli SN è stata affidata ai Centri servizi per le famiglie (CSF), che rappresentano una risorsa territoriale rivolta a tutte le famiglie. In tal senso, accanto al ruolo degli assistenti sociali dei servizi territoriali referenti dei casi, risulta essere di fondamentale importanza la qualità del lavoro svolto dai professionisti che operano negli enti del terzo settore che gestiscono gli SN nell’ambito dei CSF. Nella definizione del progetto si prevede, in particolare, la presenza di una équipe multidisciplinare composta da operatori con adeguate competenze ed esperienze nell’ambito dei servizi rivolti ai minori, generalmente afferenti ai profili degli educatori, psicologi, assistenti sociali.

## **1.2 Casistica, funzioni e iter degli SN**

Mentre il principale beneficiario del servizio resta sempre il minore, le situazioni familiari da cui può originarsi l’attivazione di uno SN e le sue funzioni possono essere diverse. Come si è accennato, quando si osservano difficoltà e conflitti pervadenti e invasivi tra due ex-partner (separazione conflittuale), lo SN garantisce il mantenimento del rapporto tra il minore e il genitore non affidatario o alcuni membri della sua famiglia con cui il minore ha un legame affettivo significativo (zii, nonni, ecc...). In altri casi, quando il minore allontanato dal proprio nucleo di origine viene affidato ad un’altra famiglia o collocato presso una struttura, lo SN viene attivato con la funzione di attenuare il trauma causato dall’allontanamento del minore dal suo ambiente familiare e mantenere rapporti con la famiglia d’origine (Scali, 2010). Un’altra casistica possibile è rappresentata dalle famiglie che stanno affrontando un percorso di valutazione della recuperabilità delle funzioni genitoriali. In tali casi, l’incontro in SN diventa un momento utile a raccogliere informazioni sull’adeguatezza delle funzioni genitoriali e sulla possibilità di recupero, ovvero di superamento delle inadeguatezze evidenziate. Il servizio può essere attivato anche per le famiglie che hanno terminato il processo di valutazione delle funzioni genitoriali, sia con esito positivo che negativo. Nel primo caso, l’incontro con il genitore rappresenta un aiuto per il riavvicinamento al bambino; nel secondo, lo SN rappresenta un luogo dove è possibile accompagnare la separazione e il distacco tra genitori e figli. Infine, nei casi in cui vi sia un sospetto di maltrattamento o abuso intrafamiliare, lo SN può rispondere all’obiettivo di raccogliere elementi necessari alla rilevazione dati o all’indagine, dal momento che talvolta, in queste situazioni, potrebbe essere già aperto un procedimento penale per cui viene reputato pericoloso ed inadeguato un contatto non protetto tra figli e genitori (Bertotti, Covini, 2001).

In tutti questi casi, la presenza dell’operatore nello SN permette di offrire un sostegno al bambino e di osservare le caratteristiche della relazione affettiva ed educativa, ma anche di contenere le dimensioni problematiche della relazione (Scali, 2010). In relazione alle diverse casistiche sopra-elencate, tuttavia, il ruolo dell’operatore può differenziarsi (cfr. 3.3).

La tendenza a personalizzare le funzioni dello SN a seconda dei casi e a gestire i percorsi in relazione alle risorse umane effettivamente disponibili nei vari contesti territoriali, così come la carenza di esplicite normative e linee guida condivise, hanno fatto sì che l'identità di questo servizio in evoluzione restasse sfumata: non esistono, infatti, parametri e modulistica standardizzati, né indicatori di monitoraggio e di valutazione uniformi. Tuttavia, al di là delle difformità nelle prassi, da un'approfondita analisi della letteratura (Bertotti, Covini, 2001; CROAS Puglia 2019) si è potuto ricostruire il processo di attivazione e sviluppo dello SN che segue, dunque, le seguenti fasi (cfr. grafico 1).

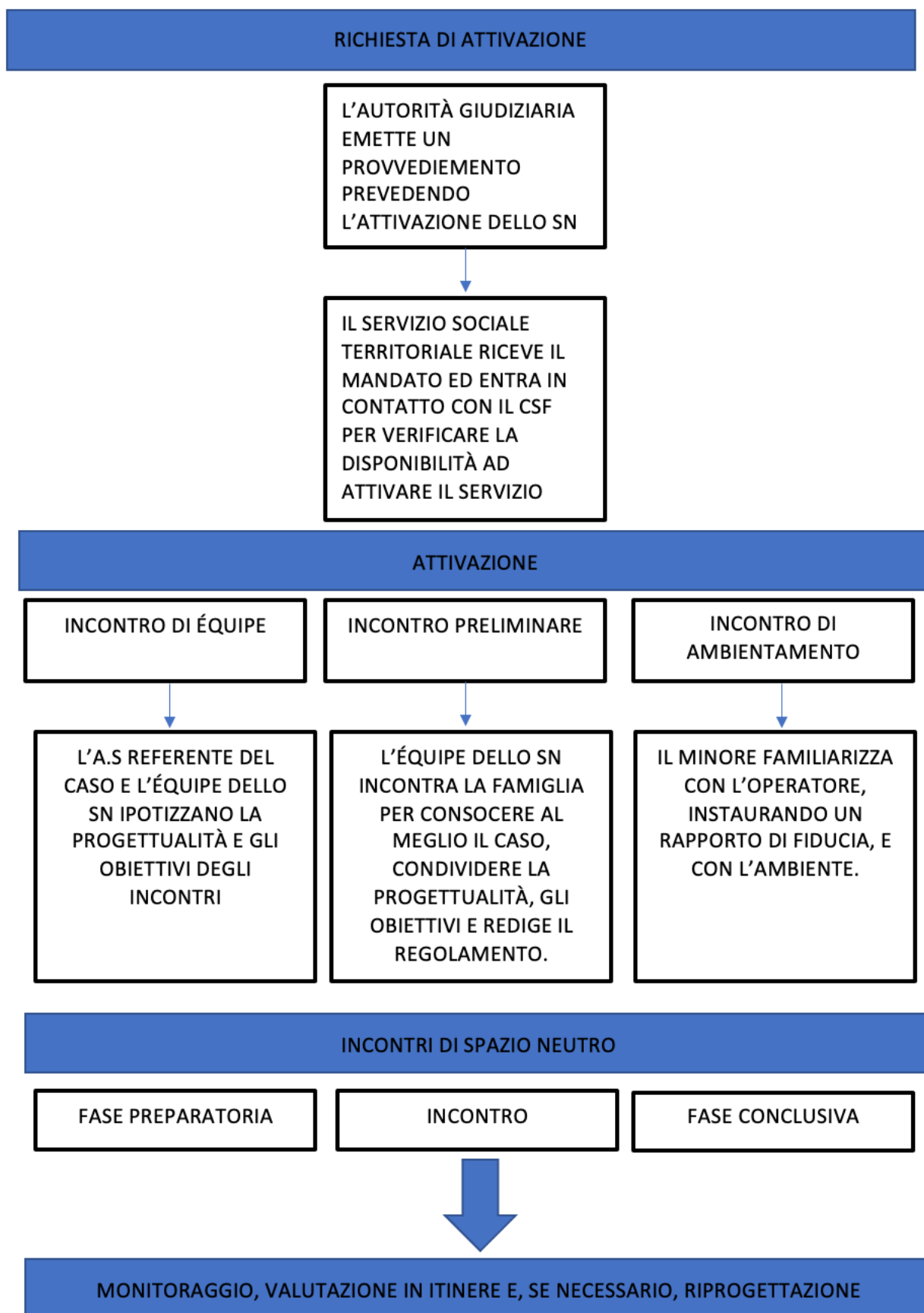
In primo luogo, ove ritenga di avvalersi dell'attivazione dello SN, l'autorità giudiziaria, incarica il servizio sociale territoriale (SS) emettendo un provvedimento contenente un mandato. La richiesta, redatta in forma scritta dal Tribunale Ordinario (T.O.) o il Tribunale per i minorenni (T.M.), contiene le generalità dei minori e del nucleo familiare, ed il numero di protocollo del mandato istituzionale. Va specificato che il T.O. ha competenza nei casi di separazione o divorzio e ha la facoltà di ordinare alle parti di partecipare a un servizio di SN, all'inizio, durante o al termine della procedura. Soprattutto quando si ipotizzano situazioni di grave pregiudizio, il T.O. può richiedere l'attivazione del servizio anche al fine di acquisire informazioni utili sulle relazioni, per ben calibrare il provvedimento definitivo; nella maggior parte dei casi è la sentenza finale ad imporre a uno dei genitori di partecipare allo SN presso i servizi competenti per territorio. Il T.M., i, invece, ha la competenza di intervenire in tutti i casi in cui sia segnalata una condizione di disagio dei minori dovuta a difficoltà per lo più relazionali tra i genitori, o tra uno di essi e i figli, ad eccezione dei casi in cui sia in corso un procedimento di separazione/divorzio o di affidamento dei figli. Inoltre, il TM può richiedere l'attivazione dello SN nei casi in cui si debba decidere sulle richieste dei nonni o altri parenti significativi di stabilire o ripristinare i rapporti con i minori, interrotti a causa della separazione dei genitori o per decisione di questi ultimi.

Dopo aver accolto la richiesta dell'autorità giudiziaria, il SS territoriale avvia un'analisi preliminare del caso e contatta il referente dell'ente gestore responsabile del servizio per verificare la disponibilità ad attivare lo SN. Va precisato che i servizi di SN prescritti dall'Autorità giudiziaria potranno essere erogati dagli enti gestori solo nell'ambito di un progetto complessivo (predisposto e coordinato dai servizi sociali competenti), che in ogni caso garantisca la sicurezza fisica ed emotiva dei minori e di chi li accompagna. Se la richiesta di attivazione dello SN ha responso positivo, **l'A.S.** provvede ad organizzare un “incontro di équipe” con il referente dello SN e l'équipe composta dagli operatori assegnati al caso; durante questo incontro, si ipotizzano le procedure e gli obiettivi da raggiungere tramite il servizio. Generalmente, il responsabile del servizio o l'operatore di riferimento del caso programma un “incontro preliminare” con l'obiettivo di avviare un dialogo con la famiglia e comprendere gli eventi che hanno portato all'attivazione dello SN. Questa fase è estremamente delicata poiché l'operatore deve instaurare un rapporto di collaborazione con entrambi i genitori, un elemento cruciale per il successo delle visite figlio-genitore. Se vi è la possibilità che i due genitori si incontrino, il servizio verrà organizzato in modo che questo incontro avvenga; in caso contrario, verranno adottate misure alternative. In seguito, viene redatto un regolamento con entrambi i genitori; esso include la frequenza e gli orari degli incontri, le modalità di contatto con l'operatore, la disponibilità a futuri colloqui e le regole del servizio. Queste regole comprendono la puntualità, la notifica preventiva in caso di assenza, il divieto di comportamenti violenti o offensivi, l'astensione dal presentarsi al servizio in stato di ebbrezza o sotto l'influenza di sostanze stupefacenti, con la conseguente sospensione immediata degli incontri. Prima di avviare gli incontri tra genitore e figli,

un elemento prioritario in qualsiasi programma è la familiarizzazione del minore con l'ambiente e la conoscenza dell'operatore. L'operatore dedica quindi del tempo alla conoscenza dei desideri e delle paure del minore, al fine di instaurare un rapporto di fiducia. Solitamente, questa fase in cui il minore interagisce con l'operatore e familiarizza con il luogo di incontro e con i materiali/giochi presenti nella stanza è definita "fase di ambientazione". Vengono avviati quindi gli "incontri in SN", che prevedono una specifica organizzazione. L'incontro inizia con una *fase preparatoria* in cui l'operatore accoglie il minore e lo fa ambientare nella stanza in cui avverrà l'incontro. Successivamente, all'arrivo dell'adulto incontrante, prende inizio l'*incontro vero e proprio*. Gli operatori prevedono dei giochi sulla base degli interessi del minore, favoriscono e provocano lo scambio verbale, proponendo argomenti, verbalizzando quello che i due attori fanno e ponendo domande aperte, in modo che i presenti possano raccontarsi. Inoltre, quando opportuno lasciano l'iniziativa agli attori, limitandosi ad osservare cosa accade, offrendo solo informazioni sui materiali presenti nella sala e sulle attività possibili. Al termine dell'incontro, l'operatore prevede una *fase conclusiva* utilizzata per confrontarsi con il minore e per riflettere insieme sulle emozioni provate nel rapportarsi con l'adulto incontrante. Durante l'evolversi del percorso, possono essere previsti inoltre "colloqui in itinere di monitoraggio e valutazione" sia con il genitore incontrante, che con il collocatario, ed eventualmente anche con il bambino. Tali momenti di confronto e scambio consentono di verificare il raggiungimento anche parziale degli obiettivi specifici del progetto in base alla casistica (cfr. 3.2.2) e di predisporre una eventuale riprogettazione. Gli operatori dello SN, infatti, aggiornano il Servizio sociale competente comunicando l'andamento del percorso mediante elaborati periodici, a partire dai quali il servizio, allorquando il lavoro sarà considerato concluso, produce la relazione richiesta dall'A.G., che perverrà ad una decisione definitiva.



Grafico 1.



## 2. Il processo di ricerca

In accordo con i partner della coprogettazione, si è ritenuto opportuno cogliere l’occasione del progetto Humus per favorire l’interlocuzione tra i territori della Regione sul tema dello SN.

In particolare, ci si è posti l’obiettivo di esplorare il funzionamento del servizio nei vari contesti territoriali, sia per individuare eventuali modelli virtuosi e buone pratiche da diffondere, sia per mettere in dialogo i diversi attori implicati nella gestione dello SN, con l’intento di condividere possibili modelli gestionali, procedure e strumenti operativi.

A tal fine, dopo un’approfondita analisi della letteratura sul tema, il gruppo di ricerca ha progettato la realizzazione di due Focus Group Discussion (FGD). Il primo FGD ha inteso ricostruire il modello organizzativo attuale con cui si gestiscono gli spazi neutri nei vari territori e ha tentato di riflettere, grazie al confronto tra i partecipanti, su un possibile modello organizzativo ottimale, che assicuri l’efficacia dell’azione e il rispetto dei ruoli e delle procedure (I obiettivo). Sul piano operativo, si è scelto di coinvolgere i referenti dei sei capoluoghi di provincia della Regione (Bari, Taranto, Foggia, Brindisi, Lecce, Bat). Per ciascun territorio, sono stati invitati a partecipare al FGD un assistente sociale, un operatore consultoriale e un operatore attivo in un CSF, che avessero esperienza di gestione di spazi neutri. Hanno risposto all’invito, tuttavia, solo operatori dei servizi sociali e degli enti del terzo settore che gestiscono il servizio. Gli enti consultoriali non sono quindi rappresentati.

A questo primo momento di confronto, tenutosi in Regione il 29 settembre 2023, hanno partecipato un totale di tredici partecipanti su sei aree territoriali considerate.

In particolare:

- per il territorio di BAT, Angela Lamanna (assistente sociale specialista del Comune di Andria) e Maria Consolo (psicologa-coordinatrice di *Nuove prospettive*, cooperativa sociale);
- per Foggia, Arianna Menza e Domenica Pulignano (assistenti sociali specialiste del comune);
- per Taranto, Daniela Schiavone (assistente sociale specialista del Comune) e Francesca Dragonetti (psicologa-coordinatrice del servizio di spazio neutro della cooperativa sociale *La vela*);
- per Lecce, Daniela Bergamo (assistente sociale specialista del comune, referente dell’area socio-educativa), Carmen Casciaro (assistente sociale specialista presso l’ufficio di Piano, direttore dell’esecuzione del contratto per quanto riguarda i centri servizi per le famiglie) e Sonia Bianco (coordinatrice del CSF di Lecce, cooperativa sociale *Raggio di sole*);
- per Bari, Elena Santoro (pedagogista e coordinatrice del CSF di Carrassi-San Pasquale, cooperativa sociale *Progetto città*), Alessia Sanò (assistente sociale specialista, CSF Japigia-Torre a Mare, *Fondazione Giovanni Paolo II*) e Anna Campioto (assistente sociale specialista, direttore di esecuzione nei centri servizi per le famiglie nel Comune di Bari)
- per Brindisi, Alessandra Vaira (assistente sociale specialista del Comune).

Dal punto di vista metodologico, è stata preimpostata una griglia di domande stimolo che ha sollecitato il confronto tra gli attori intervenuti sui temi di interesse. Le domande chiave che hanno guidato il FGD sono riportate nel BOX 1. Alcune note integrative, riportate in corsivo nel box

sottostante, hanno inoltre orientato il facilitatore nella discussione, suggerendo opportuni stimoli e temi-chiave da approfondire nel dialogo con i testimoni privilegiati coinvolti.

### **BOX 1 - Domande chiave orientative del I FGD**

1a. Quali sono le procedure relative alla gestione degli spazi neutri sui vostri territori?

1b. Quale è il modello organizzativo attuale con cui si gestiscono gli spazi neutri?

1c. Quali criticità, bisogni e risorse nell’attuale modello?

*Chi gestisce, quali servizi, quali profili formativi degli operatori; stimolare la riflessione su efficacia e efficienza dell’azione, in funzione delle risorse*

2. Quali suggerimenti dal basso per disegnare un possibile modello organizzativo ottimale e uniforme, che assicuri l’efficacia dell’azione e il rispetto dei ruoli e delle procedure?

*Quali procedure, quali profili professionali, qual funzionamento possibile della rete? Stimolare le riflessioni su ruoli e competenze degli attori, risorse, relative criticità e potenzialità*

Alla luce dei risultati emersi dal I FGD, i partecipanti sono stati riconvocati in data 19 Marzo con l’obiettivo di restituire le informazioni raccolte nel primo incontro e ipotizzare, a partire dalle proprie esperienze e dal confronto tra le singole rappresentazioni, lo sviluppo di uno strumento operativo utile a uniformare le pratiche professionali nell’ambito del Servizio di Spazio Neutro. Nello specifico, il II FGD è stato finalizzato a condividere procedure, metodologie e prassi sperimentate nei diversi contesti, e ha provato a stimolare i presenti in un processo di co-costruzione di una griglia potenzialmente utilizzabile come strumento operativo condivisibile da tutti gli ambiti sociali territoriali pugliesi interessati a sperimentarla (II obiettivo).

Il FGD del 19 Marzo ha coinvolto, oltre i professionisti che hanno partecipato al I FGD, i seguenti partecipanti:

- per Taranto, Carmen Broschi e Paola Monopoli (CSF Eirene, cooperativa sociale *La vela*);
- per Foggia, Chiara Palmieri e Ernestina Albano (Cooperativa sociale *San Riccardo Pampuri*),
- per i territori di Casarano, Gagliano e Putignano, Pasquale Pazienza (cooperativa di assistenza sociale e sanitaria *Medihospes*).

Le domande chiave che hanno guidato il FGD sono riportate nel BOX 2.

Alcune note integrative, riportate in corsivo nel box sottostante, hanno inoltre orientato il facilitatore nella discussione, suggerendo opportuni stimoli e temi-chiave da approfondire nel dialogo con i testimoni privilegiati coinvolti.

## **BOX 2 - Domande chiave orientative del II FGD**

1a. Quali sono generalmente le indicazioni di mandato che ricevete? il mandato è sufficientemente chiaro ed esplicito?

1b. Quali sono le casistiche più ricorrenti che motivano la richiesta di attivazione dello SN?

1c. In relazione alle casistiche prevalenti che avete citato, come descrivereste le funzioni e le azioni che l'operatore svolge per raggiungere gli obiettivi specifici promossi nell'ambito dello SN?

*In quali casi è più opportuno o doveroso pensare all'uno o all'altro strumento cioè quali possono essere le motivazioni alla base che ci possono aiutare a distinguere lo spazio neutro dall'incontro protetto.*

Quali sono a vostro avviso i possibili indicatori “imprescindibili” per monitorare l'efficacia delle azioni implementate rispetto agli obiettivi stabiliti?

### **3. Analisi dei dati e risultati**

Dopo opportuna trascrizione delle audio-registrazioni, i dati narrativi dei due FGD sono stati categorizzati mediante la tecnica dell'analisi del contenuto. Nello specifico, il processo di codifica è stato organizzato in più step: individuazione dei passaggi significativi; definizione dei temi-chiave; categorizzazione delle posizioni espresse dai rispondenti in aree semantiche; confronto tra posizioni e costruzione di categorie condivise da più partecipanti, costruite man mano seguendo un approccio bottom-up che richiama la *grounded theory* (Charmaz e Belgrave, 2019).

I risultati ottenuti restituiscono un quadro complesso in cui si evidenzia la compresenza di diverse modalità gestionali e organizzative dell'attività di SN nel contesto regionale pugliese. Fermo restando il modello generale e la condivisione dello scopo del servizio, come atteso, è stata osservata una marcata differenziazione dell'organizzazione degli SN nei diversi territori in termini di spazi, procedure e risorse, umane e strumentali. In relazione a tutte le fasi dello SN, dalla richiesta di attivazione alla valutazione di esito, gli attori hanno evidenziato esperienze, modelli prevalenti e criticità da affrontare per la realizzazione di un possibile modello ottimale da condividere. Nei sottoparagrafi che seguono saranno, dunque, presentate le declinazioni del modello organizzativo sperimentato (cfr. 3.1), le fasi del processo e le procedure utilizzate per la gestione degli SN nei territori coinvolti, e le criticità e le proposte operative rispetto a ciascuna delle fasi, così emerse e discusse nei FGD (cfr. 3.2).

#### **3.1 Il modello organizzativo di SN nel territorio pugliese: esperienze a confronto**

L'analisi del primo FGD non ha restituito un modello organizzativo definibile sul territorio regionale e si è concentrata soprattutto sulle differenze tra i modelli di intervento sperimentati e narrati dai partecipanti. Tali differenze riguardano numerose dimensioni:

1. I **profili professionali** degli operatori coinvolti: si individuano educatori, pedagogisti, psicologi, assistenti sociali, mediatori familiari e culturali, animatori a seconda dei servizi o dei

casi; solo il CSF di Taranto è caratterizzato da operatori con doppia qualifica poiché tutti gli operatori sono anche mediatori familiari.

*Il personale che opera all'interno del centro dell'area di mediazione e spazio neutro è rappresentato da un'assistente sociale, una psicologa, un'educatrice professionale e un mediatore.*

*Tutte le figure che ho all'interno del servizio spazio neutro hanno la doppia qualifica di mediatore familiare, quindi assistente sociale mediatore familiare, psicologo mediatore familiare eccetera*

1. L'organizzazione del **setting**: in alcuni contesti, come i CSF di Bari, lo SN è definito una vera e propria “mini-casa”, organizzata con la funzione di far vivere ai protagonisti dello SN una relazione più naturale possibile, in un ambiente familiare.

*le nostre stanze sono case, cioè la stanza dello spazio neutro è una mini-casa, con il divano, un televisore, il forno dove si può cucinare, si possono leggere i libri, puoi fare torte cioè è un setting adeguato ...*

In altri, è presente un giardino, utile per attività all'aria aperta o una semplice chiacchierata passeggiando. In altri ancora, come nel caso di Taranto, la dotazione strumentale è stata progettata intenzionalmente per promuovere un'osservazione mirata durante attività ludiche e routine (per es. compiti scolastici) cercando di differenziare materiali e setting per creare un clima adeguato alle diverse fasce di età.

*L'ambiente è rappresentato, non da una situazione abitativa per quanto sia bellissimo, ma in considerazione del tempo diciamo di incontro tra il genitore e il minore si è voluto un po' porre l'attenzione oppure facilitare l'interazione in un ambiente un po' più ludico... quindi ci sono materiali che facilitano questo tipo di attività; senza negare che, ovviamente, spesso anche durante gli incontri si facilita ad esempio un anche da parte del bambino il fatto di poter fare i compiti, che sembra una cosa banale ma che manca perché è quotidiana. Gli ambienti sono molto ampi e curati nel dettaglio, con determinati colori, pouf dove i bambini si sdraiano; insomma piano piano si cerca di rendere il clima quanto più possibile adeguato e funzionale per i bambini delle diverse età.*

2. Il livello di **flessibilità**.

Mentre alcuni enti offrono degli orari settimanali maggiormente flessibili, dando la possibilità di effettuare gli incontri anche di sabato, altri hanno giornate e orari maggiormente vincolate alla struttura ospitante.

*Rispetto ai tempi di apertura, siamo aperti la mattina e il pomeriggio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, tutti i giorni, eccezionalmente è prevista l'apertura di sabato ovviamente nei casi in cui il genitore lavora fuori o per motivi importanti non può incontrare il minore durante la settimana (Taranto).*

3. La **durata** dello SN, che generalmente spazia da un minimo di sei mesi prorogabili sino a due anni. Dall'analisi, però, si evidenziano anche progetti che durano cinque anni.

*non sempre si chiudono gli spazi neutri dopo due anni; addirittura c'era un CSF che ha dichiarato che c'era un nucleo da 5 anni, questo vuol dire che lo spazio neutro non sta funzionando, bisogna cambiare completamente progetto.*

4. Gli strumenti operativi. A tal proposito, i partecipanti riportano la necessità di avere una scheda con degli indicatori utili al monitoraggio degli incontri.

*Non abbiamo una scheda con degli indicatori per monitorare gli incontri, abbiamo una scheda di interna ma non c'è proprio nello specifico questo. Puntualmente, però, facciamo delle verifiche, stiliamo un verbale.*

Al di là delle peculiari organizzazioni narrate, i dati mettono in evidenza una diffusa **crescita esponenziale delle conflittualità familiari** da cui si origina la richiesta di un servizio di SN; tale considerazione accomuna i referenti di tutti i territori rappresentati e, insieme alla consapevolezza della **scarsità di risorse**, umane, strumentali e strutturali, sembra essere un elemento di continuità tra contesti molto diversi tra loro.

A fronte dell'aumento dei casi, secondo i partecipanti, gli operatori e le ore dedicate ai servizi di SN risultano insufficienti.

*Questa è una delle criticità perché le richieste da almeno 4 anni a questa parte sono tantissime per cui per le risorse che ci sono noi non riusciamo assolutamente.*

Il **contesto** in cui l'azione si snoda, inoltre, non è sempre adeguato alle problematiche oggetto di intervento, alle caratteristiche dei partecipanti, e agli obiettivi specifici che si intendono perseguire. Si registra, quindi, una certa distanza tra il modello auspicabile sulla base della letteratura sul tema e le effettive risorse sulle quali è possibile contare per stimolare interventi efficaci. Di fatto, un'esigenza a cui rispondere è il “**rimbalzo della casistica**” a cui si assiste perché non sempre c'è spazio per accogliere le richieste; in effetti, in assenza di una **banca dati condivisa**, manca una razionalizzazione delle richieste, che ricade sullo sforzo degli operatori di individuare, di volta in volta, servizi disponibili a cui inviare i casi.

*Poi c'è l'esigenza di una banca dati condivisa. Quando all'interno del territorio un CSF non ha disponibilità devono fare il giro di tutti gli altri CSF e allora il tempo è prezioso e quindi chiedono una banca dati condivisa dove si “vede”, si clicca e si vede dove c'è posto.*

Inoltre, è indispensabile fronteggiare adeguatamente anche le **difficoltà con la rete**, in particolare nel rapporto con il consultorio familiare, per la valutazione delle competenze genitoriali, e le **aspettative** talvolta irrealistiche dell'autorità giudiziaria.

*(gli operatori del consultorio familiare) dicono di non avere di non avere personale adeguato, probabilmente hanno ragione, perché effettivamente senza personale è difficile riuscire a gestire il tutto;*

*C'è una grossa disparità rispetto a quella che è la concretezza della realtà e quello che invece ti chiede il Tribunale soprattutto quello Ordinario, già il TM ha grosse difficoltà, ma a maggior ragione il TO. Quindi c'è una grossa discrepanza tra la realtà e i desiderata dei Tribunali perché ti possono chiedere tutti i giorni dalle 5 alle 6 e tu non ce l'hai tutti i giorni. Nel mio caso specifico ho solo 3 pomeriggi dedicati allo spazio neutro perché ubicato all'interno del CSF che fa anche altre cose.*

Altre criticità segnalate dai partecipanti al FGD, riguardano:

- il bisogno di supervisione esterna degli operatori, per gestire le dinamiche relazionali e i condizionamenti che impediscono la neutralità dell’azione professionale, ad es. nei casi di violenza assistita;
- la necessità di dotarsi di una **scheda di valutazione** con indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione;
- l’esigenza di ridefinire i percorsi e le **competenze dei servizi**. A tal proposito gli intervistati riferiscono che in molti casi arrivano agli enti gestori dei CSF richieste di SN dirette dell’autorità giudiziaria, senza la mediazione dei servizi istituzionalmente competenti che hanno in carico i casi.

Si sottolinea, in tal senso, che l’efficacia degli SN è condizionata anche dalla qualità dei **processi interistituzionali** attivati e dalla qualità degli interventi che vengono messi in atto dagli altri attori o sugli altri componenti del nucleo, ad esempio interventi di mediazione, psicoterapia, supporto alla genitorialità, ecc...In termini riflessivi, i suggerimenti degli intervistati riguardano principalmente aspetti organizzativi.

A fronte delle segnalate criticità, non manca un elemento positivo che si può rafforzare, in ottica prospettica, affinché si possa costruire un modello organizzativo potenzialmente efficace. Quando più servizi sono in capo allo stesso ente gestore, per esempio, è possibile osservare un maggior livello di integrazione degli interventi e un più forte impatto sul sistema familiare. In tal senso, nell’immaginario dei partecipanti, lo SN è un servizio che ben si innesta nell’organizzazione dei CSF, che è concepito come un luogo aperto, utile ad attivare anche altri interventi in stretta integrazione con lo scopo dello SN.

Nel complesso, l’analisi ha messo in luce la complessità e la diversità delle casistiche da cui si origina il percorso, e ha fatto emergere l’importanza di adottare un approccio flessibile e personalizzato. Sulla base dei risultati emersi, nello specifico, si evidenziano alcuni bisogni.

- avere linee guida chiare e condivise per la gestione degli incontri e gli strumenti per il servizio;
- potenziare le reti di collaborazione tra i servizi sociali, i consultori familiari e altri enti coinvolti, al fine di garantire una risposta integrata e tempestiva alle esigenze delle famiglie.
- promuovere la formazione continua degli operatori, finalizzata alla gestione efficace delle situazioni complesse e al mantenimento degli standard di qualità nei servizi offerti.

### **3.2 Le fasi dello SN, dall’attivazione alla restituzione**

I dati narrativi ricavati dal II FGD evidenziano che, al di là delle differenze nel setting e nelle risorse sopra-descritte, la procedura per avviare il servizio è per lo più omogenea nei territori coinvolti nella ricerca ed è in linea con quanto descritto nel paragrafo 1.2.

Nello specifico, lo SN è attivato dal servizio sociale istituzionalmente competente del caso, sempre in seguito alla ricezione di un provvedimento emesso dall’Autorità giudiziaria (A.G.), ovvero dal Tribunale per i minorenni o dal Tribunale ordinario, che conferiscono il **mandato** richiedente l’attivazione del servizio.

In relazione al mandato ricevuto dall’A.G., l’assistente sociale referente del servizio sociale territoriale che ha la responsabilità della presa in carico del caso contatta il responsabile dell’ente del terzo settore che gestisce il servizio, per verificare la disponibilità ad attivarlo. In caso di responso positivo, il Servizio Sociale invia una formale richiesta di attivazione e si concorda un **incontro tecnico** per la presentazione del caso all’ente gestore.



*Arriva il decreto. È il SS che a noi invia la richiesta di attivazione del percorso, noi disponiamo e in base alle ore di servizio facciamo chiaramente un elenco dei casi. Se abbiamo ore disponibili, per carità, si contatta l'AS che ci chiede l'attivazione e si procede alla presentazione del caso.*

In un secondo momento, si programma un **incontro preliminare congiunto** tra l'Assistente Sociale responsabile della presa in carico, il responsabile e l'équipe dello SN designati per il caso. Nei casi di conflittualità moderata, e comunque laddove gli operatori lo ritengono possibile, a tale incontro partecipano anche gli adulti che incontreranno il minore (i genitori, i nonni, ecc.).

*... Se si tratta di uno spazio neutro, di un incontro dove non c'è un'eccessiva conflittualità e comunque i toni sono tranquilli, (si condivide la progettualità con i genitori) alla presenza dell'AS referente del caso e dell'équipe.*

Tale incontro ha lo scopo di condividere gli obiettivi del servizio e definire gli aspetti organizzativi, in primis la calendarizzazione degli incontri. In questa fase del processo, è sempre prevista la compilazione di una *scheda progetto* e di un *regolamento/contratto* sottoscritto dal genitore incontrante, contenente le regole da seguire, come ad esempio non scattare fotografie e-o riordinare il luogo dove è avvenuto l'incontro. La modulistica relativa alla scheda progetto e al contratto è tuttavia diversa per ogni ambito territoriale.

*l'assistente sociale invia questa prima richiesta di attivazione allegando queste informazioni e allega quello che è il decreto. Si concorda quella che è una data utile per l'assistente sociale e i genitori e in quella circostanza si definiscono gli obiettivi, i motivi. Questa è la scheda del progetto di primo accesso... Acquisite le informazioni, si condivide con loro (i genitori) quella che è la progettualità, gli obiettivi, le modalità di comunicazione, quindi noi comunichiamo con loro solo e soltanto a mezzo mail, quali sono le ore, la disponibilità del minore...*

L'ultimo step, prima dell'avvio dello spazio neutro, consiste in un **incontro di conoscenza e ambientamento** tra gli operatori di SN designati per il caso e il minore, affinché quest'ultimo si ambienta nella stanza dove avverranno gli incontri e instauri un rapporto di fiducia con l'operatore. Durante tale incontro, l'operatore stabilisce un primo contatto emotivo con il minore, per comprendere il suo stato d'animo e la sua esperienza all'interno della situazione in cui è coinvolto e lo introduce al servizio, esplicitando cosa succederà negli incontri successivi. In seguito a questi primi tre incontri (tecnico, preliminare congiunto, di conoscenza e ambientamento) si avviano gli **incontri di spazio neutro**. Come da contratto, in caso di disdetta dell'incontro, il genitore è tenuto a comunicarlo entro le 24 ore precedenti ad esso.

Rispetto alle procedure, i risultati dei FGD mettono in luce che le modalità di attuazione degli incontri di SN sono complessivamente omogenee nei territori coinvolti nella ricerca. Generalmente, gli operatori richiedono che i minori siano accompagnati presso la sede circa 15 minuti prima dell'inizio dell'incontro, al fine di accogliere il loro stato emotivo e sostenere l'elaborazione di timori e aspettative su come si svolgerà l'incontro. In questa **fase preparatoria**, per permettere al minore di esprimere i propri stati d'animo, spesso vengono proposte attività ludico-ricreative. Successivamente, prende avvio l'**incontro** tra minore e adulto, durante il quale gli attori coinvolti avranno la giusta libertà di interazione. A seconda dei casi, l'adulto potrà svolgere con il minore diverse attività ludiche,



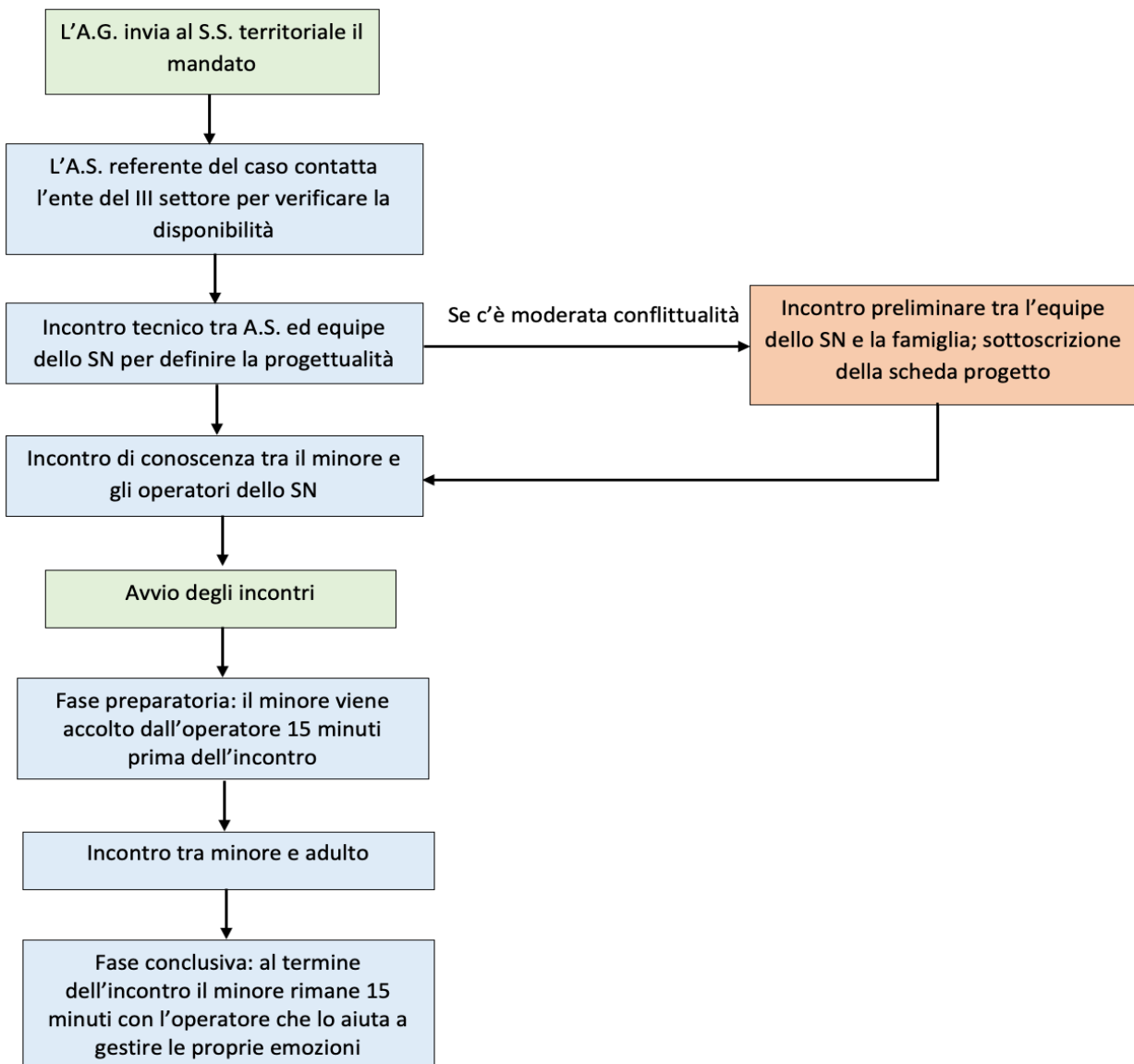
aiutarlo nello svolgimento dei compiti scolastici, ecc... Durante l’incontro l’operatore monitora che l’adulto rispetti il contratto da lui/lei precedentemente sottoscritto. La durata degli incontri, più o meno definita, può variare da 50 minuti a 1,5/2 ore.

Al termine dell’incontro, nella **fase conclusiva**, il minore rimane circa 15 minuti da solo con l’operatore, il quale, tenendo conto delle diverse fasce di età, lo aiuta a gestire le proprie emozioni attraverso comportamenti rassicuranti e/o la verbalizzazione, permettendo così l’espressione e/o l’integrazione delle diverse esperienze vissute, prima di tornare al suo contesto di vita abituale.

Durante il percorso sono previsti talvolta degli **incontri di monitoraggio**, regolarmente programmati, tra l’Assistente Sociale referente del caso, gli operatori, il responsabile dello Spazio Neutro e i genitori. Essi hanno il fine di verificare l’andamento degli incontri, eventuali progressi e, se necessario, stimolano momenti di revisione e **riprogettazione** delle modalità e degli obiettivi del percorso. A conclusione del percorso, è previsto un momento di **restituzione**, in cui a partire dai documenti prodotti dall’ente gestore, il SS competente invia una relazione conclusiva all’A.G.

Nel complesso, l’iter dello SN risulta essere comparabile e condivisibile dagli ambiti territoriali coinvolti nella ricerca (cfr. grafico 2.). Tuttavia, dall’analisi dei FGD, ripercorrendo tutte le fasi, sono state evidenziate criticità specifiche e proposte che la ricerca sta attenzionando per suggerire prospettive di miglioramento, generalizzabili anche ad altri ambiti territoriali.

Grafico 2



### **3.2.1 La definizione del mandato in relazione alle casistiche: criticità e proposte**

Le prime criticità che tutti gli operatori incontrano durante il processo di attivazione dello Spazio Neutro riguardano il processo di analisi e l'interpretazione del mandato dell'A.G. A tal proposito, i partecipanti mettono in evidenza la difficoltà condivisa a interpretare mandati dell'A.G. che risultano *spesso vaghi, poco definiti o chiari, e talvolta contraddittori*. A partire dalla condivisione di esperienze concrete riguardanti la ricezione delle richieste da parte dell'A.G., sia gli operatori dei servizi sociali sia coloro che operano negli enti gestori confermano la mancanza di chiarezza e coerenza dei mandati forniti, rispetto alle casistiche.

In particolare, si è evinta una grande confusione rispetto alla natura degli incontri di Spazio Neutro e della loro distinzione dagli incontri protetti. Accade spesso, infatti, che l'A.G. richieda l'attivazione

dello SN per casi che, dal punto di vista degli operatori, necessiterebbero piuttosto di un incontro protetto.

*Ad oggi mi rendo conto che a volte dicono una cosa, ne intendono un'altra poi ne vogliono un'altra ancora, c'è molta confusione. Questo secondo me è il problema principale in assoluto. ... Non c'è proprio un'adeguata differenza tra spazio neutro e incontro protetto; a volte pure gli operatori fanno un po' confusione.*

Ritenendo la differenziazione tra le diverse tipologie di incontro fondamentale per adattare le pratiche operative in relazione alle specifiche esigenze e caratteristiche dei casi trattati, secondo i partecipanti in termini prospettici è necessario sviluppare un confronto diretto tra SS e A.G. Ciò al fine di *costruire linee guida chiare e standardizzate* per garantire una comprensione condivisa dei significati e delle funzioni attribuite agli incontri ed assicurare pratiche coerenti con le situazioni da cui si origina l'esigenza di attivarli.

Tuttavia, poiché anche gli intervistati manifestavano perplessità o visioni eterogenee sull'interpretazione delle tipologie di incontri richieste dalle istituzioni che emettono il provvedimento per l'attivazione del servizio, durante il secondo FGD si è facilitato il confronto tra gli operatori sulle modalità di interpretazione del mandato, distinguendo *spazio neutro, incontro protetto e luogo neutro*, in relazione alle casistiche.

*Si parla di incontri protetti, si parla di incontri di spazio neutro, si parla di incontri in un luogo neutro, si parla di incontri monitorati, si parla di incontri in luogo neutro presso il domicilio della persona. Quindi dal mio modesto parere dovremmo indicizzare quali sono le casistiche attivabili e come affrontarle.*

I partecipanti al dibattito hanno sottolineato una serie di fattori determinanti nella differenziazione tra spazio neutro e incontro protetto che, però, non sempre può essere fatta a monte ma solo a seguito della conoscenza del nucleo e delle sue problematiche.

*la differenziazione in realtà può non essere decisa a monte. Come diceva la collega, nel momento in cui ci si rende conto incontrando il nucleo di quella che è la situazione, si può definire in quella fase lì la differenziazione ...*

Sulla base delle rappresentazioni degli attori coinvolti nel FGD e delle loro interazioni, è stato possibile comunque evidenziare una differenza sostanziale tra spazio neutro ed incontro protetto.

Il primo fattore che determina la scelta del servizio da attuare è il **grado di conflittualità**. In particolare, quando la conflittualità è moderata si predilige lo spazio neutro; si riportano, a titolo esemplificativo, casi in cui un genitore chiede di esercitare il diritto di visita del minore che viene ostacolato dall'altro genitore, casi in cui il minore è collocato in comunità o è in affidamento etero-familiare o casi in cui si vuole promuovere il mantenimento della relazione tra due fratelli collocati in nuclei diversi o tra il minore e i nonni.

Al contrario, l'incontro protetto è destinato a situazioni di grave conflitto, maltrattamento violenza assistita, nei casi in cui siano presenti misure di allontanamento e protezione, come ordini restrittivi o situazioni di pericolo per la sicurezza dei minori; questo tipo di *setting*, infatti, offre un ambiente più controllato e più sicuro per le parti coinvolte ed è utilizzato anche nel caso in cui si ravvisi un rischio di incolumità per il minore che deriva da marcate diversità culturali con il genitore.

*lo spazio neutro come macro-contenitore è finalizzato al recupero o al mantenimento della relazione, mentre l'incontro protetto avviene dove ci sono delle misure di allontanamento, delle misure di protezione rispetto ad una delle due persone se sono adulti oppure rispetto all'adulto donna rispetto all'uomo e viceversa;*

È stato inoltre rilevato che la scelta dello strumento può essere influenzata anche dalla presenza di patologie psichiatriche o dipendenze; infatti, nel caso di genitori con problemi psichiatrici non trattati o in situazioni di tossicodipendenza, è più adeguato ricorrere a incontri protetti, perché potrebbe essere necessario un *monitoraggio più stretto*.

In generale, incontri di SN servono a garantire il diritto di visita la possibilità per il minore di avere contatti con le figure familiari di riferimento, se questa relazione non risulta essere dannosa per il minore. Si definiscono invece incontri protetti quelli in cui al bambino viene garantita la possibilità di incontrarsi con uno o entrambi i suoi genitori che volontariamente o involontariamente hanno agito un comportamento dannoso nei suoi confronti (Bertotti, Covini, 2001).

Sul piano operativo, gli spazi neutri talvolta possono prevedere entrate differenziate e asincrone per i genitori, si caratterizzano per la presenza meno intrusiva degli operatori, che restano comunque vigili a monitorare l'incontro e intervengono in eventuali situazioni critiche.

*avendo a disposizione due ingressi ampi e larghi, organizziamo gli ingressi e le uscite in modalità differita ... i genitori non si incontrano, i minori vengono accompagnati dall'educatore nella stanza destinata allo spazio protetto*

Gli incontri protetti si differenziano, oltre che per le casistiche, anche per le modalità di accesso, la strumentazione utilizzata e il coinvolgimento degli operatori. Gli incontri protetti sono caratterizzati da ingressi e uscite differenziate, laddove possibile dalla presenza di un maggior numero di operatori e sono solitamente videoregistrati per garantire la sicurezza e il benessere del minore coinvolto e l'osservazione costante dei partecipanti.

si attiva lo spazio protetto e non spazio neutro (quando) c'è bisogno di una maggiore attenzione e tutela, servono più operatori, più prassi operative rispetto anche proprio alla logistica, agli ingressi ...

Gli operatori nell'incontro protetto, infatti, possono risultare maggiormente intrusivi nella relazione genitore-figlio rispetto a quanto avvenga nello spazio neutro.

Durante il confronto tra gli operatori sono emerse, inoltre, anche altre modalità di incontro. Gli *incontri in luogo neutro* sono stati definiti come quelli che avvengono in un ambiente con un setting attrezzato per incontri più flessibili che non richiedono necessariamente la presenza costante di un operatore. Pertanto, possono essere previsti per garantire il diritto di visita del genitore non collocatario o quando i genitori necessitano di una sede terza per scambiare i minori. Tuttavia, specialmente in situazioni che richiedono un maggiore monitoraggio, come nel caso di bambini molto piccoli, è stata rilevata la necessità di una *presenza discreta dell'operatore*.

*se io ho un bambino di 2 anni in un incontro in luogo neutro e andiamo al parco, lì per un eccesso di zelo e anche di responsabilità è opportuno che l'operatore sia presente ma non in maniera intrusiva nelle dinamiche però quanto meno ad osservare da lontano se sta succedendo qualcosa*

Gli *incontri in semi-autonomia* prevedono un briefing iniziale, un periodo di interazione senza la presenza costante dell’operatore e un successivo briefing al termine dell’incontro, per valutare l’andamento e condividere eventuali osservazioni.

Infine, a seguito della pandemia è sempre più sperimentata la *modalità a distanza* che permette di svolgere gli incontri di spazio neutro nei casi in cui l’incontrante è un soggetto detenuto o impossibilitato a raggiungere i luoghi degli SN a causa di gravi disabilità fisiche.

Nel complesso, sulla base della discussione tra gli operatori coinvolti nei FGD e di una revisione della letteratura, si propone di seguito una possibile differenziazione sull’applicabilità delle diverse tipologie di incontri. In base alla natura delle circostanze e dei rischi potenziali per il benessere del minore, si distinguono in particolare spazio neutro e incontro protetto (Tabella 1.)

**Tabella 1. Incontro protetto e spazio neutro a confronto**

<b>INCONTRO PROTETTO</b>	<b>SPAZIO NEUTRO</b>
Rischio o ipotesi di maltrattamento: quando un genitore è accusato di condotte pregiudizievoli o omissive nei confronti del minore, come grave inadeguatezza genitoriale.	Situazioni di moderata conflittualità tra i genitori che ha determinato l’interruzione dei rapporti con uno dei genitori.
Violenza assistita: quando il minore incontra il genitore accusato di violenza nei confronti dell’altro genitore, con l’obiettivo di preservare comunque il rapporto.	Incontro del minore, collocato in affido/comunità/reti extrafamiliare, con il genitore.
Casi di affido: durante alcune fasi del progetto di affidamento familiare, è previsto da parte dell’autorità giudiziaria il mantenimento della relazione con la famiglia di origine in un contesto protetto.	Incontri tra fratelli che sono collocati in diversi nuclei.
Casi in cui un genitore chiede di incontrare un figlio mai conosciuto prima (almeno nelle prime fasi conoscitive, in seguito si potrebbe passare all’attivazione dello spazio neutro).	Incontro del minore con membri della famiglia con cui ha un legame significativo (zii, nonni, ecc...).
Dipendenze dei genitori che indicano una condizione di rischio per il minore. Per questa casistica, durante gli incontri protetti, sarebbe necessaria anche la presenza di personale sociosanitario.	Ricostruzione/riparazione per aspetti legati alla diversità culturale.
Genitori con patologie psichiatriche che rifiutano la terapia.	
Genitore con problemi giudiziari.	
Rischio di incolumità del minore legato a diversità culturale.	

### **3.2.2 Incontri preliminari e definizione del progetto: criticità e proposte**

Durante il confronto, gli operatori hanno confermato l'importanza dell'incontro preliminare come un passaggio fondamentale per declinare la progettualità dello spazio neutro nei singoli casi. Come argomentato, generalmente si incontrano l'assistente sociale referente del caso, il referente dello spazio neutro, gli operatori e - se la conflittualità è moderata- anche i genitori. Nel caso di affidamento etero-familiare viene organizzato anche un incontro tra l'Assistente Sociale, gli operatori, la famiglia affidataria ed eventualmente il referente dell'Équipe Multidisciplinare per l'Affidamento Familiare (se operativa).

In questa fase, tutti gli attori coinvolti compilano la scheda progetto e definiscono gli auspicabili obiettivi da raggiungere. La principale criticità è riferita proprio all'eterogeneità delle schede di progetto e alla scarsa definizione puntuale degli obiettivi.

Grazie al lavoro di ricerca è stato possibile classificare i seguenti obiettivi specifici:

- facilitare la comunicazione: promuovere un efficace scambio di informazioni e punti di vista tra i membri della famiglia, al fine di migliorare la comprensione reciproca;
- mitigare la conflittualità: ridurre i livelli di conflitto all'interno della famiglia, fornendo supporto e strumenti per gestire in modo costruttivo le divergenze e le tensioni;
- garantire la bigenitorialità: assicurare che entrambi i genitori possano mantenere un legame significativo con il figlio, favorendo un ambiente in cui la presenza e l'affetto di entrambi siano valorizzati;
- avviare o ripristinare la relazione: creare le condizioni per l'inizio o il riavvio di una relazione positiva tra genitori e figli, quando questa sia assente o compromessa;
- sostenere i genitori in difficoltà: offrire sostegno e orientamento ai genitori che incontrano difficoltà nel mantenere una relazione significativa con il figlio, fornendo loro strumenti pratici e emotivi per affrontare le sfide;
- promuovere il benessere familiare: favorire un ambiente familiare sano e armonioso, in cui il benessere emotivo e relazionale di tutti i membri sia prioritario;
- aiutare la famiglia a liberarsi del ruolo delle istituzioni: evitare la dipendenza dai servizi di welfare e favorire l'autonomia delle relazioni intergenerazionali.

*l'obiettivo quando viene una persona in spazio neutro è quello di restituire una situazione di normalità, cioè adesso venite, fate il vostro periodo e poi ritornate alla normalità all'esterno. Per cui anche andare ad educare in un certo senso queste persone che entrano in questi spazi neutri o in questi servizi a de-istituzionalizzarsi perché sono abituati o con i tribunali o con tutori, curatori, servizi sociali ad improntare una relazione che ormai è istituzionalizzata.*

Oltre a tali obiettivi specifici classificati in funzione delle casistiche, sono stati richiamati alcuni obiettivi trasversali comuni, che la ricerca ha categorizzato:

- favorire dell'accettazione reciproca;
- promuovere la consapevolezza delle proprie dinamiche familiari;
- responsabilizzare i genitori nel mantenere relazioni positive con i propri figli.

Un'altra criticità riguarda le modulistiche/schede utilizzate dagli operatori per la definizione del progetto. Uno strumento utilizzato in tutti gli ambiti territoriali coinvolti nella ricerca è il

regolamento/contratto, che prevede le regole del servizio e deve essere sottoscritto dagli adulti che partecipano allo SN. Il contratto prevede diversi vincoli: la necessità di rispettare la calendarizzazione degli incontri; la puntualità; l’obbligo di avvisare preventivamente in caso di assenza; di astenersi da comportamenti violenti ed offensivi, di astenersi dal presentarsi in stato di ebbrezza o sotto l’effetto di sostanze stupefacenti (previa la sospensione immediata degli incontri); il divieto di foto salvo accordi con il servizio; il divieto di ingerenze esterne quali telefonate e incontri con altre persone; l’impegno di garantire, a chiusura di ogni incontro, la messa in ordine dello spazio utilizzato.

L’analisi della documentazione ha evidenziato che, sebbene alcuni format siano più completi e dettagliati di altri, si conferma l’estrema eterogeneità tra i territori. L’ambito territoriale di Bari, per esempio, utilizza il PEI (progetto educativo individualizzato), il PIA (piano individualizzato di assistenza) e il diario di bordo per monitorare gli incontri. I primi due moduli non sono utilizzati esclusivamente per il servizio di spazio neutro ma sono adoperati per tutti i servizi rivolti ai minori che l’ente offre. Il diario di bordo, invece, è specifico per lo spazio neutro e propone una descrizione qualitativa, ma non consente di effettuare un’analisi quantitativa e standardizzata da parte dell’operatore. Anche il centro per le famiglie *Armonie* della provincia di Andria e la cooperativa sociale *Nuove prospettive* di Brindisi utilizzano una scheda progetto che reputano non adeguata al monitoraggio, soprattutto perché vi è la mancanza di indicatori che consentano una valutazione oggettiva dell’andamento degli incontri. La modulistica ritenuta più completa, per la maggior parte degli attori coinvolti nei FGD, è quella del CSF Eirene di Taranto. In essa vi è una prima sezione di presentazione del caso, una seconda parte in cui si specificano le motivazioni degli incontri, una terza sezione per descrivere i dettagli dell’incontro (frequenza, orario, sede, adulti incontranti, modalità di accompagnamento), una quarta in cui vengono riportate le osservazioni degli altri servizi che hanno in carico il caso e, infine, una sezione finale contenente il piano di lavoro integrato, in cui si stabiliscono obiettivi e azioni condivise. Anche in questo caso, però, l’operatore effettua una descrizione qualitativa e si avverte il bisogno di individuare categorie pre-codificate.

Consapevoli dell’eterogeneità degli strumenti, i partecipanti concordano sulla necessità di sviluppare schede di valutazione standardizzate per l’assessment, il monitoraggio e la valutazione degli esiti, affinché i percorsi di SN siano oggettivamente comunicabili e condivisibili. Gli operatori ritengono, tra l’altro, che l’elaborazione di una modulistica condivisa consentirebbe anche di comunicare in modo oggettivo gli esiti delle attività svolte e di evitare valutazioni discrezionali e poco ancorate ai dati.

### **3.3 La gestione degli incontri di SN: criticità e proposte**

Rispetto alla gestione degli incontri, l’analisi effettuata offre una panoramica esaustiva delle diverse modalità di gestione degli incontri in SN e mette in luce le differenze organizzative nei diversi territori.

Innanzitutto, va detto che in tutti gli ambiti territoriali coinvolti nella ricerca, durante gli incontri c’è sempre la presenza di un operatore. Solo nei CSF di Bari gli spazi neutri hanno la presenza di due operatori, principalmente per garantire una maggiore sicurezza degli stessi.

*È chiaro che non avendo la possibilità di usufruire della telecamera come la collega, noi prestiamo un’attenzione molto minuziosa rispetto all’osservazione dello spazio neutro e siamo in due generalmente.*



*Normalmente con lo spazio neutro “normale” basta un solo operatore e non necessariamente sempre nella stanza. Quando si tratta di situazione delicate siamo sempre all'interno dello spazio neutro, magari un pochino più defilati per garantire un minimo di privacy ma siamo sempre in 2, perché ovviamente può succedere in caso di situazioni complesse che la versione del genitore che fruisce di quell'ora ovviamente non combaci con l'osservazione dell'educatore dello spazio neutro, quindi se siamo in due siamo un pochino più tranquilli perché è l'osservazione di due e magari uno non si ricorda bene.*

Negli ambiti territoriali di Brindisi, Casarano e Gagliano, invece, è presente un solo operatore, ma è utilizzata la videoregistrazione.

*gli incontri protetti vengono registrati perché a volte viene richiesta la registrazione ...*

Quando la struttura lo permette, come nel caso dell'ambito territoriale di Taranto, gli operatori possono osservare l'incontro tramite lo specchio unidirezionale. Questo permette all'operatore di monitorare l'incontro a distanza, coniugando riservatezza e controllo.

*Rispetto allo spazio neutro la nostra struttura dispone di specchio unidirezionale, quindi le stanze destinate agli incontri hanno il vantaggio di avere lo specchio; quindi il monitoraggio per lo spazio neutro rispetto alla presenza dell'operatore è sia all'esterno con lo specchio tanto quanto all'interno. C'è quindi questo gioco che permette in ogni caso di monitorare anche lo spazio neutro, fermo restando che lo spazio protetto avviene sempre con l'operatore in presenza e sempre con l'operatore dietro lo specchio*

Le modalità di intervento possono variare notevolmente a seconda delle specifiche esigenze del caso: dall'incontro in presenza fisica, all'utilizzo delle videochiamate o delle tecnologie digitali; gli operatori riferiscono sempre di adattare le pratiche operative alle singole situazioni.

Altre variabili che incidono sulle modalità di condurre gli incontri sono l'età e la volontà del minore. In base alla fascia di età del minore, l'operatore può prevedere diverse tipologie di attività: se il minore è in età prescolare sono privilegiate spesso situazioni di gioco che permettano l'interazione libera con l'incontrante; se il minore è in età scolare, ad esempio, può essere previsto l'aiuto dell'adulto nello svolgimento dei compiti, e così via. Laddove il minore manifesti un rifiuto netto di incontrare uno dei genitori, potrebbe essere necessario prevedere un intervento di sostegno psicologico o la revisione delle modalità di incontro.

La gestione degli incontri cambia anche a seconda del ruolo rivestito dall'operatore, che si adatta agli obiettivi specifici correlati alle diverse dinamiche familiari, con interventi che spaziano da forme leggere di supporto e facilitazione in una posizione di riserva, fino a situazioni in cui la protezione del benessere del minore richiede interventi più incisivi e definiti. Il ruolo dell'operatore, dunque, si conferma variabile in base al mandato assegnato e agli obiettivi che si prefigge di raggiungere.

A partire dalle descrizioni di casi reali fornite dagli operatori, è stato possibile ipotizzare una classificazione delle funzioni che gli operatori possono avere durante gli incontri: *facilitazione della relazione; mediazione della relazione; controllo delle relazioni e tutela del minore.*

- L'operatore ha la funzione di facilitare la relazione tra genitore e figlio quando questa si sia interrotta o non sia mai iniziata. In questi casi, l'operatore tende a verbalizzare le aspettative reciproche (esempio: perché siamo qui?), a mostrare che lo Spazio Neutro è un luogo dove



poter esprimere sia i sentimenti positivi che negativi, a facilitare la comunicazione dei vissuti, anche quelli negativi, e a chiudere l'incontro fornendo una restituzione che sottolinea anche i cambiamenti osservabili una dimensione temporale (passato-presente-futuro).

- L'operatore ha un ruolo attivo di mediazione della relazione in situazioni vi sono conflitti preesistenti nel nucleo familiare che coinvolgono emotivamente entrambi gli attori e la ripresa della relazione scatena sentimenti negativi che comportano particolari difficoltà nel rapporto adulto-minore. In tali contesti, interviene direttamente per ridurre la conflittualità e promuovere la comunicazione, riformulando le espressioni verbali per esplicitare le intenzioni e i pensieri dei partecipanti; inoltre, può proporre attività che favoriscano e permettano l'interazione tra adulto e minore.
- L'operatore ha la funzione di controllo delle relazioni e tutela del minore quando monitora attentamente le relazioni familiari per garantire la protezione dei minori, specialmente in contesti in cui vi è il rischio di abusi o maltrattamenti.

Trasversalmente a tali funzioni, è emersa anche l'importanza dell'osservazione e della restituzione delle informazioni agli enti competenti, come servizio sociale e autorità giudiziaria.

*Preziosissima funzione di questi spazi è quella di osservazione e di restituzione al servizio sociale e alle autorità giudiziarie, perché quello che accade, che osservano gli operatori, è fondamentale per chi ha la presa in carico e deve monitorare, capire, orientare, fare altre scelte, proposte e proseguire la presa in carico ed è negli occhi degli operatori, che come in tutti i servizi sono indispensabili.*

### **3.4 Il monitoraggio degli incontri e la valutazione del percorso**

Sulla base della discussione tra gli attori facilitata dal ricercatore, è stato possibile identificare una serie di criteri valutativi per il monitoraggio degli incontri nello spazio neutro e degli incontri protetti, con particolare attenzione alla relazione genitore-figlio e alle dinamiche relazionali osservate durante tali incontri. Una parte del II FGD è stata incentrata, in particolare, sul confronto tra gli operatori riguardo agli indicatori da monitorare e alle aree critiche da valutare durante gli spazi neutri e gli incontri protetti. Dall'analisi narrativa sono emerse sia dimensioni di processo sia dimensioni di esito. Tra i primi, si propone di valutare:

- a. il grado di rispetto delle regole condivise nel contratto;

*l'adesione alle regole, perché io ho avuto dei casi che venivano sempre e puntualmente lo zio si alzava e ne andava al bar per prendere le patatine e ritornava; quando più volte gli era stato detto e aveva firmato anche un regolamento, quindi sì, il rispetto delle regole*

- b. il rispetto della calendarizzazione degli incontri (assiduità nella partecipazione agli incontri; numero di incontri effettivamente realizzati/programmati ...)

*aderire alla calendarizzazione, cioè, viene fatta una calendarizzazione che mensilmente viene riproposta e se in base a quella calendarizzazione viene rispettata o meno, e come viene rispettata.*

Per valutare invece l'efficacia del percorso che si evolve durante gli incontri (esito), si identificano, invece, le seguenti aree di osservazione, a partire dalle quali andrebbero declinati specifici indicatori misurabili.

- a. accettazione, da parte del minore e del genitore incontrante, delle caratteristiche della relazione (bassa idealizzazione; consapevolezza delle criticità relazionali, ecc ...)

*consapevolezza e accettazione, avevamo messo, quindi in linea con quanto si diceva prima ossia la capacità del minore di acquisire un vissuto realistico, sano, di contestualizzare le dinamiche del nucleo familiare e/o di acquisire una equilibrata percezione del legame col genitore, cioè di non aspettarsi tanto più o tanto meno di quello che effettivamente la relazione è*

- b. qualità dell'interazione adulto-minore (reciprocità del contatto fisico; adeguatezza dei contenuti proposti dal genitore; interesse dell'adulto nei confronti del "mondo del minore" ...)

*ci sono bambini che entrano e la prima cosa che fanno è quella di aprire le braccia e andare dal papà, o dalla mamma, o dalla zia o dalla nonna. Quello è un indicatore molto importante.*

*la qualità della relazione, le domande, quando iniziano a fare le domande, che tipo di domande sono? Quello per me è un indicatore. La domanda è finalizzata ad acquisire informazioni sul minore o la domanda è acquisita per sapere come sta l'altro genitore?*

- c. acquisizione di nuove modalità relazionali del genitore (riduzione di atteggiamenti svalutanti, aggressivi, ostili, ecc...) e adozione di modalità di *parenting positivo*, evidenti in atteggiamenti e comportamenti più amorevoli e funzionali

*nuove modalità relazionali ed educative dei genitori, cioè se effettivamente fanno tesoro, acquisiscono quegli strumenti che vengono dati e cambiano la modalità educativa relazionale oppure persistono nell'essere svalutanti, distanti ecc...*

- d. graduale apertura del minore nei confronti del genitore (condivisione con l'adulto di esperienze o eventi significativi, racconti spontanei di episodi di vita quotidiana ...)

*il desiderio di raccontare, il raccontarsi, il condividere dei pezzi di storia personale oppure dicevamo ... la fluidità del dialogo*

- e. osservazione del livello di benessere del minore

*intanto cominciamo sempre dalla base, cioè se entra, se oltrepassa la porta, come entra. Quello è il primo indicatore chiaramente. Dopo di che c'è anche lì il focus sul comportamento del bambino*

*se ha voglia di ritornare, di vedere il genitore, il coinvolgimento emotivo nel corso dell'incontro ... desiderio di raccontare, il raccontarsi, il condividere dei pezzi di storia personale*

- f. capacità dell'adulto di rispettare e rispondere ai bisogni del minore

*quando un genitore vede la difficoltà del minore a fare tutta l'ora dell'incontro o a venire a tutti gli incontri però, in un certo senso reclama questo diritto. anche quello è un indicatore nel senso che comprende i bisogni emotivi quindi del bambino o del figlio*

È importante precisare che, in base alla casistica e all'età del minore le aree di osservazione sopradescritte, possono essere integrate o modificate. Dati i tempi limitati dell'incontro e la natura interlocutoria del confronto, non è stato possibile durante il FGD operationalizzare per ciascun criterio valutativo una lista condivisa di possibili indicatori. Pertanto, in seguito all'elaborazione dei dati emersi dal percorso partecipato che si è servito dei FGD, il gruppo di ricerca ha provveduto ad approfondire ulteriormente la letteratura di settore per identificare possibili dimensioni, criteri e indicatori valutabili. La ricerca di letteratura ha portato all'individuazione di un possibile strumento pertinente agli scopi dell'azione: la griglia di osservazione e valutazione delle competenze genitoriali, utile alla valutazione delle visite genitori-figli denominata “Parent-Child Visitation Assessment Grid” realizzata nell'ambito del progetto La Casa di Nilla plus<sup>6</sup> in collaborazione con l'Università degli Studi “Gabriele d'Annunzio” di Chieti-Pescara. Tuttavia, la validazione della griglia è in corso e non è stata ancora pubblicata.

Sulla base dei dati emersi e degli spunti di letteratura, si è proceduto, pertanto, a costruire tre possibili bozze di strumenti/prodotti di ricerca, potenzialmente utilizzabili per la gestione degli SN:

- a. una possibile scheda progetto da compilare all'avvio del percorso (prodotto n. 1);
- b. una possibile scheda da compilare ad ogni incontro calendarizzato (prodotto n. 2);
- c. una possibile griglia di monitoraggio e valutazione, contenente un sistema di indicatori declinati innestando i criteri valutativi emersi dai FGD con la letteratura di settore (prodotto n. 3);

---

<sup>6</sup> Realizzato da da Kyosei cooperativa sociale e finanziato da Con i Bambini  
(<https://percorsiconibambini.it/lacasadinilla/scheda-progetto/>)

#### 4. Prodotti di ricerca

##### 1. Scheda progetto (all'avvio del percorso)

**Data** \_\_\_\_\_

###### **MINORE**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Genere:

- Maschio
- Femmina

Data di nascita \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Nazionalità \_\_\_\_\_

Telefono di riferimento \_\_\_\_\_

###### **ADULTO INCONTRANTE**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Genere:

- Maschio
- Femmina

Data di nascita \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Nazionalità \_\_\_\_\_

Grado di parentela:

- Padre/Madre
- Nonno/Nonna
- Fratello/Sorella
- Zio/Zia
- Genitore affidatario
- Altro \_\_\_\_\_

###### **OPERATORI/SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI**

Nome	Figura professionale	Ente	Numero di telefono

--	--	--	--

**ENTE RICHIEDENTE L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO:**

- Tribunale Ordinario
- Tribunale per i minorenni

**CASISTICA:**

È possibile barrare più risposte.

- Rischio o ipotesi di maltrattamento
- Violenza assistita
- Affidamento
- Un genitore chiede di incontrare un figlio mai conosciuto prima
- Dipendenze del genitore
- Genitore con patologie psichiatriche che rifiutano la terapia
- Genitore con problemi giudiziari
- Rischio di incolumità del minore legato a diversità culturale
- Moderata conflittualità tra i genitori che ha determinato l'interruzione dei rapporti con uno dei genitori
- Minore collocato in affidamento/comunità/rete extrafamiliare
- Incontro tra fratelli che sono collocati in diversi nuclei
- Incontro del minore con membri della famiglia con cui ha un legame significativo (zii, nonni, ecc...).
- Ricostruzione/riparazione per aspetti legati alla diversità culturale
- Altro: \_\_\_\_\_

**PROGETTO** (descrizione qualitativa della progettualità, durata, scopo...)

---

---

---

---

**OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGETTO** (è possibile barrare più risposte):

- Facilitare la comunicazione
- Mitigare la conflittualità
- Garantire la bigenitorialità
- Avviare o ripristinare la relazione
- Sostenere i genitori in difficoltà
- Promuovere il benessere familiare
- Aiutare la famiglia a liberarsi del ruolo delle istituzioni
- Altro: \_\_\_\_\_

Numero di incontri calendarizzati: \_\_\_\_\_

## 2. Scheda incontro

**TIPOLOGIA DI INCONTRO** (da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

- Spazio neutro
- Incontro protetto
- Incontro in luogo neutro
- Incontro in semi-autonomia
- Altro: \_\_\_\_\_

**MODALITÀ DELL’INCONTRO:**(da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

- In presenza
- A distanza (online)

**OPERATORI PRESENTI DURANTE L’INCONTRO** (da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

- Operatore 1: \_\_\_\_\_
- Operatore 2: \_\_\_\_\_
- Operatore 3: \_\_\_\_\_

**FUNZIONE DELL’OPERATORE DURANTE L’INCONTRO** (da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

Indichi massimo 2 funzioni, considerando che la funzione dell’osservazione è trasversale a tutti gli incontri.

- Osservazione
- Facilitazione della relazione
- Mediazione della relazione
- Controllo della relazione e tutela del minore
- Altro: \_\_\_\_\_

**STRUMENTAZIONE UTILIZZATA DURANTE L’INCONTRO** (da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

- Videoregistrazione
- Specchio unidirezionale
- Nessuna
- Altro: \_\_\_\_\_

**OSSERVAZIONE DELL’OPERATORE**

---

---

---

---

**Prodotto di ricerca 3**

### 3. Scheda di monitoraggio e valutazione

#### 1. ADERENZA AL PROGETTO

	N.
Incontri calendarizzati	
Incontri realizzati	
Incontri non realizzati	

**Indicatore di aderenza al progetto\*:** \_\_\_\_%\_\_

\* nr. incontri realizzati/nr. incontri calendarizzati x 100

#### 2. GRADO DI RISPETTO DELLE REGOLE CONDIVISE NEL CONTRATTO

In relazione alle seguenti affermazioni, risponda utilizzando la seguente scala.

*1: Raramente o mai    2: Talvolta    3: Sempre o quasi sempre    Non pertinente/non rilevabile*

Il genitore/l'incontrante si presenta puntuale agli incontri	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante utilizza in modo adeguato il cellulare (non scatta foto, video, non risponde a telefonate o messaggi durante l'incontro, ecc.)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
In caso di ritardo, o di impossibilità a presentarsi, il genitore/l'incontrante avvisa l'operatore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante si presenta agli incontri in maniera consona al contesto (abbigliamento adeguato, aspetto non trascurato, igiene personale adeguata)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non appare in uno stato alterato (stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante rispetta gli accordi presi con gli operatori coinvolti nella gestione del caso (assistente sociale, operatore di spazio neutro)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante rispetta il luogo nel quale si svolge l'incontro (Non butta carte a terra, rispetta gli oggetti, non fuma durante l'incontro, a fine incontro sistema lo spazio e mette in ordine i materiali utilizzati)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

### 3. ACCETTAZIONE, APERTURA E CONDIVISIONE

#### *Nell'interazione con l'operatore ...*

Il genitore/l'incontrante è in grado di ammettere le dinamiche che hanno portato all'avvio del servizio	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante parla spontaneamente dei propri errori e delle proprie difficoltà	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante mostra di accettare lo spazio neutro e condivide gli obiettivi del percorso proposto	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante accetta le indicazioni dell'operatore e le mette in atto	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante condivide la propria storia	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante chiede consigli su come riconquistare la fiducia del bambino, migliorare la relazione con il minore e costruire con lui/lei un rapporto equilibrato	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante stabilisce con l'operatore una comunicazione adeguata	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante accoglie i segnali verbali e non verbali che l'operatore gli dà durante gli incontri	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante accetta e apprezza il ruolo dell'operatore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

### 4. QUALITÀ DELL'INTERAZIONE E MODALITÀ RELAZIONALI

#### *Nell'interazione con il minore ...*

Il genitore/l'incontrante non è eccessivamente intrusivo né assente	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante mantiene il proprio ruolo genitoriale (non considera il minore come un pari)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante ha un atteggiamento fusionale nei confronti del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante ha contatti fisici spontanei: non forzati né meccanici	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante risponde positivamente quando il minore cerca di stabilire il contatto: non lo ignora, gli/le presta attenzione, risponde con un tono emotivo adeguato	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante mostra/comunica al minore il piacere della sua compagnia, in modo verbale (ad es. che bello rivederti!) o non verbale (ad es. abbracci, carezze)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante focalizza la sua attenzione sul minore (ad es. mostra interesse nei confronti dei suoi racconti, lo ascolta ...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante è caloroso ed affettuoso col minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile



Il genitore/l'incontrante è paziente e comprensivo (raramente si arrabbia con lui)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante sa cooperare con il minore nello svolgimento di attività, compiti, o giochi	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante porta oggetti/giochi/abiti/regali adatti all'età	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante favorisce l'autonomia e la possibilità di esprimersi del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante propone ed incoraggia attività adeguate al livello del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante offre una stimolazione adeguata e gli/le propone occasioni di apprendimento	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante risponde adeguatamente alle richieste o ai bisogni del minore (ad es. interrompe l'attività se è stanco o cambia gioco se è annoiato; consola il minore se è triste o la rassicura se è spaventato)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante sa rispettare l'attività spontanea del minore (non lo disturba/ostacola/interrompe; non lo controlla, non decide al posto del minore)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante lascia che il minore porti avanti il suo progetto di gioco	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante risponde alle domande o alle richieste del minore in modo adeguato al suo livello di sviluppo	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante incoraggia, rinforza e valorizza le qualità del minore (ad es. come sei bravo! che bel disegno...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non richiama situazioni di conflitto familiare durante l'incontro, né svaluta persone vicine al minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante è tollerante e non manifesta reazioni aggressive per eventuali comportamenti disfunzionali del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non chiede costantemente al minore dimostrazioni di affetto nei suoi confronti	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non rifiuta la vicinanza del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante permette al minore di interagire con gli altri presenti (non è possessivo nella relazione)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non minaccia e ricatta il minore (di non vedersi più, di non portargli regali, di non volergli più bene ...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non restituisce al minore un'immagine negativa di sé (cattivo, incompetente, deludente, capriccioso ...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

Il genitore/l'incontrante offre al minore una spiegazione realistica dei fatti e delle situazioni	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non chiede al minore di scegliere tra sé e l'altro genitore (non bersaglia il bambino di continuo con domande come: “vuoi più bene alla mamma o al papà?”)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Le eventuali punizioni non sono violente, né umilianti, né irrispettose	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante assume una posizione autorevole (permette e insieme pone delle regole)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante si rende conto che i bisogni del minore sono diversi dai propri	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante considera il minore come una persona a sé stante (non lo utilizza per rispondere ai propri bisogni)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante è in grado di distinguere ciò che riguarda il minore da ciò che riguarda sé stesso (in termini sia di bisogni che di problemi)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

### 1. RAPPORTI CON I CONTESTI

Il genitore/l'incontrante ritiene che il contatto con gli altri minori sia un arricchimento per il minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante incoraggia e supporta i rapporti sociali del minore, anche extrascolastici	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante aiuta il minore a gestire la relazione con gli altri bambini e con gli altri adulti in modo adeguato	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante aiuta il minore a rielaborare eventuali momenti di conflittualità sociale	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante si interessa di persona a ciò che avviene a scuola	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante ha un'immagine positiva del contesto scolastico e lo valorizza agli occhi del minore (non ha un atteggiamento critico nei confronti delle proposte della scuola, non scredita e non entra in competizione con gli insegnanti ...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

## 1. OSSERVAZIONE DEL MINORE DURANTE GLI INCONTRI

Il minore è abbigliato in modo adeguato (sufficiente, adatto alla stagione, in buone condizioni, adatto alle attività virgola di taglia giusta)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
L'igiene del minore è adeguata, anche in rapporto all'età	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore partecipa all'incontro con piacere	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore desidera raccontarsi con il proprio genitore/l'incontrante	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore entra volentieri nello spazio, non mostra resistenze	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore è a suo agio nell'interazione con il genitore/l'incontrante	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore esprime gioia durante l'incontro	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore mostra paura, rabbia o tristezza durante l'incontro	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore esprime la volontà di effettuare un altro incontro con il genitore/l'incontrante	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

Per valutare il livello complessivo adattamento del minore è possibile inoltre utilizzare strumenti validati. Laddove possibile, la scheda di monitoraggio potrebbe essere integrata dalla compilazione del questionario sui punti di forza e debolezza del minore (*Strength and Difficulties Questionnaire*, SDQ, Goodman, 1997) uno strumento che si è dimostrato sensibile nella rilevazione di cambiamenti positivi osservabili in minori destinatari di interventi psico-sociali.

Lo strumento, utilizzato ampiamente utilizzato a livello nazionale e internazionale, contiene 25 item che si riferiscono ad attributi positivi o negativi del comportamento, suddivisi in 5 subscale:

1. Iperattività, che contiene anche item sui problemi di attenzione;
2. Problemi di condotta;
3. Difficoltà emotive (soprattutto aspetti legati all'ansia e alla depressione);
4. Comportamenti prosociali;
5. Rapporti con i pari.

Gli operatori possono compilare due versioni del questionario in base all'età del minore: la prima per minori da 2 a 4 anni (ALLEGATO A), la seconda per minori da 4 a 17 anni (ALLEGATO B).

**Nel caso di minori di età inferiore ai 2 anni, si rimanda alla letteratura specialistica di settore.**

Le linee guida della Provincia di Trento<sup>7</sup>, per esempio, riportano indicatori incentrati sulle tappe che i bebè affrontano nei primi mesi di vita. Il ruolo dell’operatore è capire quale stile interattivo metta in atto il genitore: adeguato, intrusivo, distanziante. Sono presenti cinque aree in cui vengono descritti i diversi stili interattivi che il genitore può mettere in atto nella relazione con il minore. L’organizzazione degli item nella scheda prevede che a destra si collochi un genitore intrusivo, a sinistra distanziante e al centro adeguato. Le problematiche insorgono nel momento in cui il comportamento del genitore si avvicina troppo a una delle due estremità.

Gli indicatori sono stati suddivisi in tre fasce d’età:

- a) da zero a tre mesi;
- b) da tre a dieci mesi;
- c) da dieci a ventiquattro mesi.

a) Competenze genitoriali specifiche da 0 a 3 mesi

Il genitore dovrà supportare la regolazione interna del minore decodificandone i bisogni, anticipandoli, cercando di leggere eventuali problematiche ed offrendo una risposta sensibile che porti ad una azione che impedisca al bebè di essere sommerso da sensazioni corporee spiacevoli come la fame, la sete, l’assenza di sostegno o altre sensazioni fisiche.

---

7

[https://www.academia.edu/35700608/LINEE GUIDA per lorganizzazione del servizio di spazio neutro tempo din contro](https://www.academia.edu/35700608/LINEE_GUIDA_per_lorganizzazione_del_servizio_di_spazio_neutro_tempo_din_contro)

Sostegno alla regolazione interna del beb 

Raramente disponibile per confortare il bambino	Disponibile in modo intermittente	Di solito riesce a confortare il bambino	Tenta di confortarlo senza riuscirvi	Esageratamente stimolante e caotico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Problematico</b>		<b>Adeguato</b>		<b>Problematico</b>
<p>Il genitore � distante, assorto in s� stesso, molto depresso. Non si avvicina al bambino e non ne coglie gli interessi. Per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non si accorge quando il bambino piange;</li> <li>• non copre a sufficienza il bambino quando fa freddo.</li> </ul>	<p>Pu� consolare il bambino per brevi momenti, o quando il piccolo non � oppositivo. Nei momenti in cui � disponibile, il genitore utilizza canali comunicativi diversi (voce, sguardo, atteggiamenti del volto ed altri movimenti) ed una variet� di risposte affettive che riconoscono il bambino come individuo. Se � sotto stress non riesce a entrare in relazione con il bambino.</p>	<p>Decodifica in modo adeguato i bisogni del bambino e vi risponde positivamente. Utilizza diversi canali comunicativi (voce, sguardo, gli atteggiamenti del volto, ed altri movimenti) ed una variet� di risposte affettive che riconoscono il bambino nella sua individualit�. Si avvicina al bambino in momenti appropriati facendo dei gesti o utilizzando un oggetto/giocattolo per attirare la sua attenzione. Attira l'attenzione del bambino in modo tranquillo e concentrato: aiuta il piccolo a servirsi della sua vista, del tatto, dell'udito, dei movimenti per esplorare il genitore e il mondo esterno. Questa capacit� � raramente assente anche nei momenti di stress.</p>	<p>� troppo intrusivo, qualche volta iperstimolante, capta l'interesse del bambino, ma talvolta lo sommerge o lo distrae utilizzando stimoli troppo frequenti o intensi.</p>	<p>Sommerge il bambino con una stimolazione continua e inopportuna. Mina la capacit� di autoregolazione del bambino. Per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non permette al bambino di piangere;</li> <li>• sveglia il bambino perch� ha voglia di giocare con lui, mentre il bambino ha bisogno di dormire;</li> <li>• insiste a dare da mangiare al bambino anche se questi mostra segnali di non avere pi� fame;</li> <li>• propone giochi troppo evoluti per le capacit� del bambino;</li> <li>• utilizza il bambino come un oggetto inanimato al suo servizio.</li> </ul>

b) Competenze genitoriali specifiche da 3 a 10 mesi

Nel periodo dai 3 ai 10 mesi, il genitore dovr  aiutare il minore a differenziare i propri bisogni corporei, quali la fame o la sete e i bisogni affettivi come il bisogno di vicinanza, di consolazione e di rassicurazione.

Sostegno alla possibilità del bambino di differenziare le sensazioni corporee dalle emozioni

Indifferente ai segnali del bambino	Risposta intermittente o limitata	Reazione ottimale	Reazione occasionalmente eccessiva ai segnali del bambino	Reazione eccessiva ad ogni segnale del bambino
□	□	□	□	□
<b>Problematico</b>		<b>Adeguato</b>		<b>Problematico</b>
Non riconosce e non risponde in alcun modo ai segnali del bambino, quali i sorrisi, gli sguardi, le vocalizzazioni, le braccia tese.	Reagisce in modo adeguato solo in modo intermittente. Oppure, reagisce a un solo segnale del bambino: ai sorrisi, ma non allo sguardo, o ai vocalizzi o alle braccia tese. Oppure, interpreta in modo errato le espressioni emotive e affettive (per esempio: l'autoaffermazione, la tenerezza).	Sa decodificare i segnali del bambino e vi risponde con empatia e reciprocità (sorrisi, vocalizzi, sguardi, espressioni del volto, movimenti) e lo aiuta a dare senso a quello che succede. Esempio: nel momento in cui il bambino deve subire una vaccinazione, l'adulto lo consola con carezze e parole dolci. <ul style="list-style-type: none"> <li>• Decodifica un'ampia varietà di segnali.</li> <li>• Reagisce ad una ampia gamma di stati affettivi e li verbalizza.</li> <li>• Resta comprensivo di fronte alle proteste e all'autoaffermazione.</li> <li>• Risponde in modo sensibile, malgrado sia stressato.</li> </ul>	Nei momenti di ansia il genitore tende a confondere i suoi sentimenti con quelli del bambino. Questa tendenza nell'adulto è limitata a certi stati affettivi. Oppure: a determinati sentimenti espressi dal bambino. Oppure: a una situazione o ad uno stato di stress del genitore. Esempio: può reagire in maniera adeguata ai sorrisi, ma reagisce in modo eccessivo alle proteste, nutrendo troppo il bambino, vale a dire scambiando lo stress per fame.	Mette in atto regolarmente una reazione eccessiva, intrusiva e caotica. È complessivamente incapace di interpretare i segnali del bambino e di rispondervi in modo empatico. Incoerenza estrema delle reazioni.

c) Competenze genitoriali specifiche da 10 a 24 mesi

Nel periodo di età dai 10 ai 24 mesi il genitore supporta nel minore l'organizzazione dei comportamenti, l'iniziativa e l'interiorizzazione: lo aiuta a funzionare e ad agire in modo organizzato, a tentare iniziative (esplorazione), ad esercitare un controllo sull'ambiente e a stabilire delle strategie precise per realizzare i suoi obiettivi. Infine, il genitore mostra al minore la fiducia nei suoi confronti, stabilendo dei limiti all'occorrenza.



Sostegno all'organizzazione dei comportamenti, delle iniziative e dell'interiorizzazione nel bambino

Non disponibile	Disponibile in modo intermittente	Risposta ottimale	Risposta disorganizzata	Risposta caotica ed eccessivamente autoritaria
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Problematico</b>		<b>Adeguato</b>		<b>Problematico</b>
<p>Non incoraggia assolutamente lo sviluppo dell'autonomia del bambino: non lo stimola, non offre un feed-back positivo alle iniziative del bambino.</p>	<p>Incoraggia in modo intermittente lo sviluppo dell'autonomia del bambino. Esempio: gioca interagendo con lui quando il bambino è affettuoso, ma si allontana quando prevalgono l'autoaffermazione e l'aggressività. Si presta in modo sporadico a rispondere alle iniziative del bambino a seconda delle attività. Può aiutare il bambino a giocare con un cappello, ma si ritira di fronte all'interesse del bambino per il corpo. Se è in una situazione di stress tende a dare facilmente risposte incoerenti.</p>	<p>Può stabilire con lui interazioni complesse ed organizzate aiutando il bambino a raggiungere ogni singolo traguardo. La stessa cosa succede di fronte a emozioni differenziate (l'affetto, la dipendenza, la separazione, la rabbia), adeguandosi alle reazioni del bambino. Resiste allo stress e recupera rapidamente l'equilibrio. Tollera le risposte negative del bambino e la frustrazione. È capace di seguire con attenzione le attività del bambino e rimane disponibile nei suoi confronti senza essere troppo autoritario. Ammira le iniziative del bambino e gliene lascia il controllo, stabilendo tuttavia dei limiti che aiutano il bambino a prendere delle decisioni. Consente che il bambino si allontani ma resta disponibile e capisce quando è il momento di avvicinarsi in modo affettuoso.</p>	<p>Le sue reazioni diventano confuse ed ambivalenti a fronte di comportamenti nuovi più attivi e più autonomi del bambino. Esempio: non permette al bambino di passare da un gioco all'altro, oppure cambia l'attività, o propone nuove cose troppo rapidamente, il che diventa confusivo per il bambino. Tende a esercitare un controllo eccessivo sul bambino, talvolta ostacolando le sue iniziative. Comportamento ansioso e intrusivo.</p>	<p>Comportamento totalmente caotico che può disorganizzare del tutto o in parte il bambino. Non mette il bambino nella condizione di avere nessuna iniziativa. Tende a esercitare un controllo eccessivo dal punto di vista fisico. Tende a prendere l'iniziativa in tutti i campi.</p>

## ALLEGATO A. SDQ 2-4 ANNI

### Questionario sulle capacità e sulle difficoltà (SDQ-Ita)

2-4

Per ciascuna domanda metta un crocetta su una delle tre caselle: non vero, parzialmente vero, assolutamente vero. Sarebbe utile che lei rispondesse a tutte le domande nel migliore dei modi possibile, anche se non è completamente sicuro o la domanda le sembra un pó sciocca! Dovrebbe rispondere sulla base del comportamento del bambino negli ultimi sei mesi o durante il presente anno scolastico.

Nome del bambino .....

Maschio/Femmina

Data di nascita .....

	Non Vero	Parzialmente Vero	Assolutamente Vero
Rispettoso dei sentimenti degli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Irrequieto, iperattivo, incapace di stare fermo per molto tempo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si lamenta spesso per mal di testa, mal di stomaco o nausea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Condivide volentieri con gli altri bambini (dolci, giocattoli, matite ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso ha crisi di collera o é di cattivo umore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Piuttosto solitario, tende a giocare da solo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generalmente obbediente, esegue di solito le richieste degli adulti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha molte preoccupazioni, spesso sembra preoccupato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É di aiuto se qualcuno si fa male, é arrabbiato o malato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Costantemente in movimento o a disagio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha almeno un buon amico o una buona amica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso litiga con gli altri bambini o li infastidisce di proposito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso infelice, triste o in lacrime	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generalmente ben accetto dagli altri bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Facilmente distratto, incapace di concentrarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É nervoso o a disagio in situazioni nuove, si sente poco sicuro di sé	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gentile con i bambini piú piccoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso litigioso con gli adulti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Preso di mira e preso in giro dagli altri bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si offre spesso volontario per aiutare gli altri (genitori, insegnanti, altri bambini)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É in grado di fermarsi e di pensare sulle cose prima di agire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Può essere dispettoso con gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha migliori rapporti con gli adulti che con i bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha molte paure, si spaventa facilmente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É in grado di portare a termine ciò che gli viene richiesto, rimanendo concentrato per tutto il tempo necessario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Firma .....

Data .....

Genitore/Insegnante/Altro (per favore specificare:)

**Grazie per il suo aiuto**

© Robert Goodman, 2005



## ALLEGATO B. SDQ 4-17 ANNI

### Questionario sulle capacità e sulle difficoltà (SDQ-Ita)

Per ciascuna domanda metta un crocetta su una delle tre caselle: non vero, parzialmente vero, assolutamente vero. Sarebbe utile che lei rispondesse a tutte le domande nel migliore dei modi possibile, anche se non è completamente sicuro o la domanda le sembra un pó sciocca! Dovrebbe rispondere sulla base del comportamento del bambino negli ultimi sei mesi o durante il presente anno scolastico.

Nome del bambino .....

Maschio/Femmina

Data di nascita .....

	Non Vero	Parzialmente Vero	Assolutamente Vero
Rispettoso dei sentimenti degli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Irrequieto, iperattivo, incapace di stare fermo per molto tempo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si lamenta spesso per mal di testa, mal di stomaco o nausea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Condivide volentieri con gli altri bambini (dolci, giocattoli, matite ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso ha crisi di collera o é di cattivo umore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Piuttosto solitario, tende a giocare da solo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generalmente obbediente, esegue di solito le richieste degli adulti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha molte preoccupazioni, spesso sembra preoccupato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É di aiuto se qualcuno si fa male, é arrabbiato o malato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Costantemente in movimento o a disagio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha almeno un buon amico o una buona amica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso litiga con gli altri bambini o li infastidisce di proposito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso infelice, triste o in lacrime	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generalmente ben accetto dagli altri bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Facilmente distratto, incapace di concentrarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É nervoso o a disagio in situazioni nuove, si sente poco sicuro di sé	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gentile con i bambini piú piccoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso dice bugie o inganna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Preso di mira e preso in giro dagli altri bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si offre spesso volontario per aiutare gli altri (genitori, insegnanti, altri bambini)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pensa prima di fare qualcosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ruba a casa, a scuola o in altri posti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha migliori rapporti con gli adulti che con i bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha molte paure, si spaventa facilmente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É in grado di portare a termine ciò che gli viene richiesto, rimanendo concentrato per tutto il tempo necessario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Firma .....

Data .....

Genitore/Insegnante/Altro (per favore specificare:)

**Grazie per il suo aiuto**

© Robert Goodman, 2005

## **Bibliografia essenziale**

Bertotti, T., & Covini, P. (2001). Spazio neutro o spazio protetto? Riflessioni attorno al diritto di visita per i bambini maltrattati. *MALTRATTAMENTO E ABUSO ALL'INFANZIA*, (2001/1).

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 145 del 20-10-2020

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 14 del 7-2-2023

Carter, D. K. (2011). *Parenting coordination: A practical guide for family law professionals*. Springer Publishing Company.

Charmaz, K., & Belgrave, L. L. (2019). Thinking about data with grounded theory. *Qualitative inquiry*, 25(8), 743-753.

Contini, M. (2010). *Molte infanzie molte famiglie. Interpretare i contesti in pedagogia*. Carocci.

Goodman R. (1997), The Strengths and Difficulties Questionnaire: A research note, «Journal of Child Psychology and Psychiatry», vol. 38, pp. 581-586

Linee guida (2019). Linee guida per l'organizzazione del servizio di spazio neutro “tempo di incontro”, Provincia di Trento.

Muschitiello, A. (2019). Lo spazio neutro per so-stare nel conflitto genitori-figli e tras-formarlo in conflitto formativo. Riflessioni pedagogiche in prospettiva fenomenologica. *MeTis-Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 9(1), 363-379.

Scali, M. (2010). 5. Gli allontanamenti dall'ambiente familiare e lo “spazio neutro”. *Riabilitazione psicosociale nell'infanzia e nell'adolescenza*, 37, 259.